

# La Soglia

## L'Apertura

«... passato il barbacane a guardia delle mura esterne – sta raccontando la guida – ci troviamo all'interno della tenuta interna, dove si svolgeva la maggior parte della vita di chi non era nobile. Possiamo ancora notare le stalle e la fucina del fabbro. Alla vostra sinistra inizia il giardino, nato in epoca successiva ma ancora adesso rigoglioso...»

«Mi scusi – interviene una persona del gruppo – Cosa sono quelle costruzioni sopraelevate?»

«Le abbiamo scoperte da poco. In apparenza si direbbero stalle, ma è impossibile a meno che, in tempi remoti, il terreno fosse più in alto di come è adesso. Andiamo avanti»

\*\*\*

«Passata al seconda cinta di mura, ci troviamo in un vero e proprio cortile interno. Alla vostra sinistra potete ammirare i nuovi scavi: qui abbiamo scoperto scale e terrazzamenti, simbolo che qualcosa qui era stato fatto prima di venir sepolto. Non ha l'aria di una tomba e termina su una lastra di marmo bianco che stiamo ancora cercando di decifrare. Alla vostra destra potete notare il Cortile d'Armi dove le guardie si allenavano. La struttura che abbiamo appena passato prende il nome di Corpo di Guardia ed è lì che i soldati del Re controllavano l'accesso a questa parte. Se alzate lo sguardo potete notare la Torre di Avvistamento che, in epoca successiva, fu resa un laboratorio astronomico. Purtroppo è tutt'ora inaccessibile perché le scale sono crollate»

\*\*\*

«Quella dove ci troviamo ora è la sala del trono. Come vedete è immensa, saranno quasi 100 metri di lunghezza ed altrettanti di larghezza. Le porte dietro al trono conducevano direttamente alle sale private. Si ipotizza che questa sala era usata anche per i balli di corte. In questa sala il Signore riceveva gli ospiti. Abbiamo aggiunto il trono rialzato, probabilmente trafugato in epoca successiva, come tutto il resto degli arredi: ci sarebbero dovuti essere arazzi, mobilia, invece è tutto vuoto. Proseguiamo dopo le porte»

\*\*\*



«Questo piccolo studio è stato ricostruito in base ad alcune indicazioni che abbiamo ritrovato. Naturalmente il fuoco del camino è finto»

\*\*\*

Queste è la stanza da letto del Signore, col suo letto a baldacchino ed una piccola scrivania. Oltre quella porta vi è una piccola stanza. Come potete notare vi sono 10 piccoli letti, adatti a bambini di 6-7 anni. Probabilmente servitù, dato la porta che dà direttamente alle cucine. La finestra è stata murata in epoca successiva. In una stanza analoga abbiamo trovato una porta murata con una stanza identica a questa ma un'ampia finestra. Non sappiamo dove conducesse la seconda porta perché le scale sono crollate. Si dice che nella stanza del Signore egli invitasse non poche dame.»

\*\*\*

«Questa è invece, stante le ricostruzioni, la biblioteca. Come vedete è molto grande per gente che non sapeva né leggere né scrivere. Qui vi sono degli affreschi che mostrano la vita nel castello. È pieno di allegorie, dato che vi sono rappresentate diverse creature fantastiche. Qui vi è anche un'incisione che parla di una Soglia a cui bisognava fare la guardia per evitare il ritorno del Grande Rettile. Dato che il re del luogo si faceva chiamare Grande Aquila, il Grande Rettile doveva essere il suo nemico al di là dei confini. Passando...»

Lieve scossa di terremoto.

«Ok, sembra nient...»

Seconda scossa, più forte della precedente.

«Signori è meglio uscire»

La gente inizia a dirigersi verso l'uscita; a mano a mano che avanzano le scosse si fanno sempre più frequenti e sempre più forti: dapprima tremano gli oggetti, poi iniziano a cadere, poi cade la polvere, pezzi di intonaco si staccano.

La gente corre fuori mentre il castello si scuote come se dovesse crollare da un momento all'altro!

La lastra di marmo si spacca ed un attimo dopo un'enorme voragine si apre al suo posto! Un enorme zampona fuoriesce ed artiglia il terreno. Poi un altro. Infine emerge una creatura gigantesca, a cui gli umani arrivano appena all'articolazione del "polso"; un enorme rettile dal volto affilato, lunghe corna torte all'indietro, squame coperte di terra e gigantesche ali. Un drago!

{Draconico} «Quanta luce!» pronuncia dopo aver annusato l'aria.

Spalanca le immense ali facendo ombra alla voragine.

{Draconico} «Fate attenzione a quando uscite: la luce del sole è abbagliante dopo tutto questo tempo»

Una moltitudine di creature rettiloidi fuoriescono dalla voragine. Di forma umanoide. Alcuni alti quanto un bambino di 3-4 anni, altri come un bambino di 11-12. Alcuni sono grossi e robusti, altri piccoli e mingherlini. Alcuni indossano armi ed armature. Altri strane vesti. Altri hanno solo le loro scaglie a coprirli. Dalla coda del drago si arrampica una creatura che sembra una bambina di 6-7 anni internamente coperta di un manto bianco sporco di terra; la sua testa è simile a quella di un gatto ma le sue orecchie sono laterali ed il muso è più piccolo e privo di vibrisse. Anche lei tiene gli occhi chiusi. Arriva in cima alla testa del drago ed annusa l'aria.

{Draconico}«Aria fresca!»

Le creature continuano ad uscire ed aiutano a fare altrettanto a 10 bambini umani, 5 maschi e 5 femmine, vestiti come ci si vestirebbe nel 1300-1400. Hanno in mano alcuni giocattoli più che consunti.

{Draconico}«Ci saranno ancora i cavalli?» chiede una bambina.

{Draconico}«Se non ci sono, faremmo in modo di averli di nuovo» risponde il drago.

E le creature rettiloidi continuano ad uscire...

## L'incontro

Nella stanza identica a quella del Signore, un gruppo di tre ragazzi si è fermato a controllarla, separandosi dal resto, prima del terremoto.

«Lo sapevo! – dice Martina, la ragazza del gruppo, calcando meglio sulla testa il cappello della Roma – La guida si è sbagliata. Guardate qua, dietro la teca dei lavori: ci sono disegni e giocattoli. Questa sembra più una stanza per bambini...»

«Le due stanze non sono identiche – interviene Giovanni, il più ciiccotto dei tre, mentre si sistema gli occhiali e mostra il suo smartphone agli altri – Vedete: la finestra di questa stanza è ampia ed a guglia, quella della stanza precedente, erano tante, quadrate, piccole, quasi feritoie...»

«Non solo – aggiunge Federico, il più atletico ed aitante dei tre, mentre osserva l'apertura sulla parete – questo è più un passaggio segreto che una porta della servitù. Anche l'altra stanza sembra che la porta sia del periodo...»

Scossa di terremoto.

«Che succede?» chiedono i tre.

Secondo scossa.

«Andiamocene!» dice Martina.

I tre procedono velocemente ma le scosse si fanno sempre più forti.

«Lì sotto!» ordina Martina indicando il tavolo.

I tre ragazzi vi trovano rifugio mentre le scosse si fanno sempre più forti. Urlano, temendo che da un momento all'altro crolli tutto il castello. Rimangono rannicchiati anche quando è tornato il silenzio e si decidono ad uscire solo quando sentono strani versi provenire dall'esterno. Raggiungono una finestra e lo vedono...

«Un drago! Un drago vero! – dice Martina estasiata – 'spetta che gli faccio una foto!»

«Non fare sciocchezze! - dicono i suoi due amici, tirandola indietro – Quello ci vede»

«Ma no che non ci vede! Non vedete che sono abbagliati dalla luce? E poi siamo lontani» ribatte Martina.

Si affaccia per fotografare. Dopo un momento nota la creatura somigliante ad una bambina con la testa di gatto che aiuta 10 bambini a salire sulla groppa del drago.

«Ehi! - sussurra Martina – Ma quei bambini...»

«Sono passati 600 anni» fa notare Federico.

Martina rimane pensosa. Vede la creatura tornare sulla testa del drago e grattarlo dietro un orecchio. Il drago apre un occhio smeraldino e lo punta verso i ragazzi! I tre si appiattiscono dietro la parete!

«Che facciamo?» chiede Giovanni.

«Via di qui!» suggerisce Martina.

E di comune accordo si allontanano.

«Dobbiamo chiamare aiuto!» dice Giovanni.

«Chiamiamo la polizia» propone Federico.

«Non crederanno mai al drago» fa notare Giovanni.

«Ma no, idota! Gli diciamo del terremoto e che siamo intrappolati. Quando giungeranno vedranno il drago e...» sta dicendo Giovanni.

«Scusate – interrompe Martina – Non c'è campo qui»

«Ah!» è la risposta comune di entrambi.

Stanno ancora chiedendosi che fare quando un rumore attira la loro attenzione. Tre creature rettiloidi hanno fatto il loro ingresso. Una è grande quanto un bambino di 11-12 anni, possente, con una coda simile a quella di un cocodrillo ed ampie fauci. Indossa un'armatura e ha in mano una scimitarra.

“Aiuto!” pensa Giovanni.

Una è grande quanto un bambino di 3-4 anni, piccolo ed agile, senza vestiti, due grandi occhi ed un musino tondo. Ha un codino che non sta mai fermo.

“Che carino!” pensa Martina.

Una è grande quanto un bambino di 6-7 anni, con indosso una veste ed in mano un bastone intarsiato terminante con un artiglio che regge una sfera.

“Ma che vogliono questi!” pensa Federico.

La creatura più piccola si avvicina loro.

«Ki reer» dice.

«Eh!» fanno tutti e tre.

«Rerr Krill!»

«Io non...» dice Martina.

«Trrrr!»

«Ma lascia perdere questi nani pulciosi» dice Federico

È un istante e la creatura armata ha sbattuto a terra Federico come fosse un fucello e gli ha puntato la scimitarra alla gola.

«No! Fermo!» dicono gli altri due.

«Trrrr!» ripete il rettiloide più piccolo.

Il terzo rettiloide solleva il bastone che si illumina, lo sbatte a terra e diverse scariche avvolgono i ragazzi.

«Riesci a capirmi, adesso?» chiede il rettiloide più piccolo.

«Sì, adesso sì» rispondono loro stupiti.

«Bene. Per prima cosa Krak è molto suscettibile e non gli piace essere chiamato “nano pulcioso”. Sta aspettando le tue scuse»

«Scusa, scusa, scusa» si affretta a dire Federico.

Krak lo lascia.

«Bene, seguitemi: il padrone vuole conversare con voi»

Scortandoli, i tre rettiloidi conducono i tre ragazzi, attraverso passaggi di cui ignoravano l'esistenza, ad una balconata, all'altezza della testa del drago.

«Benvenuti – dice il drago – In che anno siamo?»

«2016» risponde Martina un po' perplessa.

«2016 – ripete il drago – Più di 600 anni. Esistono ancora i cavalli?»

«Sì, certo che esistono. C'è un maneggio fuori città»

«Un maneggio fuori città – ripete il drago – Non usate più i cavalli per spostarvi?»

«No... beh, molte cose sono cambiate»

«Immagino. Sarà interessante avere di nuovo un mondo da scoprire – volge il suo sguardo verso Federico – Cos'è quella cosa che ti sbucca dalla tasca?»

«Il mio smartphone?»

«smartfon?»

«Sì, una cosa troppo tecnologica per un... – Martina gli dà una gomitata – Per uno che è stato assente per 600 anni»

«Tecnologica? – interviene la creaturina con la testa simile a quella di un gatto – Adoro la tecnologia. Me lo presteresti?»

«No!»

«Per favore!» dice mettendo le mani sotto il musetto e facendo gli occhioni.

“Che carina” pensa Martina.

«Non ho intenzione di trovarmelo pieno di schifosi peli di una sottospecie di gatto lurido e pulcioso!»

Segue un silenzio feroce.

«Oh mamma!» mormora Martina mettendosi le mani sugli occhi.

«Aiuto!» mormora Giovanni nascondendosi dietro Martina.

«Per tua norma e regola, brutto zoticone – dice la creaturina – Io non sono un gatto, ma un Coboldo! Un Vero Coboldo!»

«Non iniziamo a confondere – interviene un rettiloide – Noi siamo i Veri Coboldi. Tu sei un Coboldo Felino!»

«Sei tu che sei un Coboldo Rettile!»

Ed inizia a battibeccare su chi siano i Veri Coboldi, scatenando le risate dei bambini e lasciando perplessi i ragazzi, fin quando il drago non li richiama all'ordine con un leggero brontolio.

«Mio maleducato ospite – dice il drago – spero non sia stata davvero tua intenzione offendere»

Martina molla un calcio a Federico prima che apra bocca.

«Certo che non voleva offendere!»

«Allora riproviamo – dice la Cobolda saltando sul muso del drago – Se ti prometto di restituirtelo nelle stesse condizioni in cui me lo dai, me lo presteresti?»

«Ti ho detto di no! – risponde Federico spingendo via Martina che cerca di zittirlo – Non presto le mie cose ad un mostriciattolo sporco e puzzolente pieno di pulci, zecche, pidocchi...»

Il drago muove appena un orecchio ed 8 Coboldi Rettili saltano addosso a Federico sbattendolo a terra, immobilizzandolo e zittendolo.

«Fossi in te, terrei a freno la lingua, umano, il drago non ha pazienza infinita» dice uno dei Coboldi prima di strappargli lo smartphone di mano e passarlo alla Cobolda Felina.

«Avete anche voi questi così tecnologici? – chiede la Cobolda agli altri due – Posso averli?»

«Sì, sì» dice Giovanni terrorizzato.

«Ecco...» prova a dire Martina.

«Per favore» dice la Cobolda facendo di nuovo gli occhioni.

«Promettimi di restituirmelo nelle stesse condizioni in cui te lo do»

«Promesso!» dice contentissima allungando una manina.

«Accompagnate i nostri ospiti alle loro stanze – dice il drago mentre la Cobolda sale di nuovo sulla sua testa – Continuerò a parlare con loro più tardi. Voi altri datevi una mossa: voglio che questo posto risplenda come un tempo!»

Tutti si muovono. I 3 Coboldi che avevano incontrato per primo, scortano i 3 ragazzi lungo i corridoi.

«Devi smetterla con questa tua mania di insultare chiunque non ti piaccia – dice Martina a Federico – o finirai per farci ammazzare!»

«Senti chi parla: quella che voleva fare la foto al drago!»

«Una foto appunto! Non insultarlo per farmi staccare la testa con un morso!»

«Ma non ho insultato lui!»

«Ma sei un TestaAPera, Fed!»

## Ospiti o Prigionieri?

I tre ragazzi furono riaccompagnati nella sala che la guida aveva definito come del Signore. Lì vi era solo il letto a baldacchino ed un comò.

«Ma che hanno combinato qui? – si chiedono i 3 coboldi che li hanno accompagnati – Dovremmo cercare qualcosa per rendere questa stanza accogliente»

Due di loro escono lasciando solo il più piccolo di loro davanti alla porta di uscita.

«Ed adesso?» chiede Giovanni.

«Non lo so – risponde Martina – fammi pensare un attimo... – si dirige dal coboldo rimasto – Scusa... er... ce l'hai un nome?»

«Sì che ce l'ho – risponde – ma è impronunciabile nella tua lingua. Trik è il suono che gli assomiglia di più»

«Bene, Trik, io vorrei sapere una cosa: siamo qui perché siamo prigionieri del drago?»

«Oh no, assolutamente no. Purtroppo la stanza è disadorna, ma appena l'avremo risistemata vi troverete molto bene. Purtroppo devono aver combinato un po' di casino in questi anni»

«Quindi questa era una stanza degli ospiti?»

«Sì e di quelli importanti. Vi chiedo solo di portare un po' di pazienza»

«Senti, ma se non siamo prigionieri, possiamo quindi uscire dalla stanza»

«Certo, potete visitare tutto il castello ed io vi farò da guida: sapete con i lavori in corso vogliamo evitare che vi facciate male»

«E se volessimo uscire dal castello?»

«Il Padrone ne sarebbe alquanto dispiaciuto... non so se mi spiego»

«Capisco... ok. Puoi aspettare un momento?» torna da Giovanni che sembra che debba svenire da un momento all'altro.

«Ehi! Giovanni! Cerca di riprenderti»

«Mi fanno schifo le lucertole» si lamenta.

«Beh, cerca di mettere lo schifo da parte: ho bisogno della tua memoria fotografica ed è l'unico modo che ho per farti uscire da qui»

Giovanni annuisce, si asciuga il sudore e si alza.

«Così mi piaci – dice Martina sfoggiando un grazioso sorriso prima di tornare da Trik – In attesa, ci faresti visitare il castello? Ci interessano in particolar modo tutti quei passaggi e passaggini nascosti ed il camminamento delle mura»

«Prego, venite» dice il coboldo aprendo la porta.

Trik inizia a fargli percorrere i vari corridoi. Innumerevoli sono i passaggi che nessuno aveva mai visto: alcuni sembrano fessure nei muri, altri sono veri e propri passaggi segreti ed altri sembrano comparsi dal nulla. Martina avrebbe una gran voglia di chiedergli tutto sul castello e su di loro ma cerca di trattenersi. Trik spiega loro di volta in volta a cosa servono i vari passaggi e qualche volta si lascia sfuggire qualche aneddoto accaduto 600 anni orsono. E mentre si muovono incontrano migliaia, se non milioni, di coboldi intenti a lavorare

«Loro sono ScagliaArcana – spiega Trik indicando alcuni coboldi che stanno plasmando il castello con la magia – conoscono la magia. Krak è invece un DragoScudiero...»

«E tu che saresti: topo d'appartamento» dice Federico.

Trik chiude gli occhi a fessura

«Ti sembro un topo, per caso? – dice decisamente scocciato – si volge verso Martina sorridendo – Io sono un PiccoliArtigli, un tuttodore dei coboldi»

Al camminamento, un altro coboldo si avvicina loro; indossa un grambiule da cucina ed è quasi uguale a Trik, solo che è più snello ed agile e c'è qualcosa che fa capire che è una femmina.

«Lei è Isa – la presenta Trik – la mia sorella di covata. È una CodaPrensile»

«Buongiorno – dice Isa sfoggiando un sorriso – Volevo informarvi che il Padrone vorrebbe invitarvi al suo desco e vorrei sapere se c'è qualcosa che preferite mangiare»

«Io sono vegetariana – dice Martina – Giovanni – lo indica – non sopporta il pesce – mentre Federico – lo indica – odia tutto ciò che è verde»

«Perfetto – risponde la cobolda – Anche se non posso prepararvi la Torta dell'Evento ed il Krughiscia, le cucine sono parzialmente fuori uso, cercherò di farvi qualche specialità»

«Io non voglio mangiare fango condito di vermi – interviene Federico – cucinato da una guastatrice sporca e pidocchiosa»

La cobolda rimane a bocca aperta.

«Cerca di scusarlo, lui...» prova a dire Martina, ma si interrompe quando vede gli occhi di lei divenire una fessura e stringere il grambiule con forza.

«Tu... – dice – Punto primo noi non mangiamo simili schifezze. Punto secondo io sono una brava cuoca e sono pulitissima, molto più di te. Terzo, faccio da mangiare per i cuccioli d'uomo da più di 600 anni, quindi so cosa mangiate voi umani – si passa una mano sugli occhi come per asciugarli – Infine – afferra Federico per il bavero e lo sbatte a terra – Non azzardarti mai più ad insultarmi senza motivo o ti faccio mangiare tutti i tuoi denti!» ringhia.



Si volta verso gli altri due. Lascia Federico e si ricompone.

«Scusatemi, il Cafone mi ha fatto arrabbiare. Vi farò chiamare appena sarà tutto pronto... sì» si asciuga il viso e si allontana.

«Sei un disastro Federico – si lamenta Martina – Mi sa che l’hai fatta piangere»

«Se fosse così, gli avrei fatto mangiare io i denti» conclude Trik.

Più tardi sono di nuovo nella loro stanza. È stata completamente risistemata: il letto a baldacchino è scomparso e così pure il comò. Sono comparsi, invece, divani, poltrone, sedie, tavoli, alcuni armadi ed una piccola libreria. Il tutto sembra stato realizzato per far sentire a loro agio gli ospiti. Ad aspettarli vi sono altri due coboldi: entrambi indossano una tunicetta e si direbbero femmine.

«Se avete bisogno di qualsiasi cosa, noi siamo a vostra disposizione» dicono.

## Proviamo ad uscire

Le due cobolde si presentano con i nomi di Mik e Nik e sono due Gemelle ScaglieMorbide. Martina vorrebbe chiedere cosa significa ma, temendo di far brutta figura, rimane in silenzio. Mik e Nik sono perfettamente identiche: le loro scaglie sono color fior di pesco, hanno occhi color cobalto e sono alte quanto un bambino di 6-7 anni. L’unica cosa che le differenzia è la voglia a forma di fulmine che ha Mik mentre Nik la possiede a forma cuore. E Nik sembra anche fare una buona impressione a Giovanni che, anziché sbiancare come suo solito, sembra incuriosito da quella piccola cobolda che cerca di metterlo a suo agio. Martina rimane sbalordita.

«Il Padrone ha mandato proprio noi – spiega Mik a Martina – per cercare di far capire a Giovanni che non ha nulla da temere. D’altronde le ScaglieMorbide servono proprio a questo: sembrare coccolose ed innocue al fine di far sentire chiunque a proprio agio» sorride.

«Quindi voi dovrete essere dei pupazzi morbidosi? A me sembrate delle lucertole rachitiche, spinose, brutte e...» interviene Federico.

«Federico!» strilla Martina

«Mi avevano detto che eri maleducato forte – dice Mik – Ma non credevo fino a questo punto. Che ti ho fatto?»

«Uh? Niente!»

«Allora perché ci insulti?»

«Perché siete delle lucertole»

«Ma a te piacerebbe che ogni volta che apriamo bocca, ti riempiamo di insulti?»

«Io sono un uomo» dice Federico gonfiando il petto.

«Vedi di piantarla – interviene Martina – Anche loro hanno dei diritti e non vedo perché devi sempre comportarti in questo modo»

«Lascia perdere – dice Mik – Ora sappiamo che è come alcuni ospiti che ricevevamo. Ma se vuoi un consiglio, cuciti la bocca: il drago non ha la nostra pazienza» sorride.

Federico la guarda storto e si allontana di qualche passo.

«Che dicevo prima che sua Signoria Maleducata, Zotica e Cafona mi interrompesse? Ah sì! Io, Nik e Trik siamo a vostra completa disposizione per qualsiasi necessità possiate avere»

In un angolo Giovanni e Nik continuano a parlare. Martina sorride vedendo che il suo amico ha ripreso colore e sembra non temere le Cobolde ScaglieMorbide.

Più tardi Isa viene a chiamarli e li accompagna in una stanza appositamente preparata per poter mangiare.

«Purtroppo la sala da pranzo è ancora un disastro: l'hanno usata come magazzino, stalla e non so che altro per secoli e ci vorrà un po' per sistemarla. Spero comprendiate»

«Sì, sì – dice Martina – Non ti devi scusare»

Giovanni fa un cenno col capo. Federico si è chiuso in assoluto mutismo.

La sala si trova davanti ad una grande finestra e vi è un tavolo apparecchiato per loro ed un altro per i bambini.

Lì vi è anche la Cobolda Felina il cui pelo ora è di un bianco sfolgorante e vaporoso. Martina avrebbe voglia di strappazzarla di coccole, ma si trattiene. Federico vorrebbe prenderla a calci. Giovanni sembra che la veda per la prima volta.

«Rieccovi i vostri Smartfon – dice – è stato molto istruttivo. A proposito: io mi chiamo Kira»

«Noi siamo Martina, Giovanni e Federico»

«Perfetto! A proposito: il drago è molto lusingato per il ritratto ma chiede se puoi rifarlo ora che si è reso presentabile»

«Non c'è nessun problema»

Poco dopo che si sono tutti accomodati, arriva il drago o, per meglio dire, la sua testa si affaccia dalla finestra. I 3 ragazzi rimangono a bocca aperta: il drago è color azzurro cielo, le sue scaglie sono lucide e sgargianti, i suoi occhi smeraldini sembrano due gemme incastonate nel cielo. Mentre Giovanni si nasconde dietro Martina, lei scatta un mucchio di foto al drago, che sembra molto lusingato, mentre Federico bofonchia qualcosa di non intellegibile.

Durante il pranzo il drago viene a conoscenza del funzionamento dei maneggi, di come sono fatti i dintorni del castello, di come funziona un po' la vita moderna. I ragazzi invece scoprono che il drago era il Signore del castello e che i bambini sono stati da lui adottati:

«Ho trovato dieci piccoli fagottini semi-morti in una fossa; mi hanno fatto tenerezza e, con l'aiuto di Kira e dei Coboldi, li ho allevati – spiega il drago – Kira ha avuto l'idea delle capre per poterli allattare ed io li ho cresciuti come principi e principesse, almeno fino al fatidico giorno. A volte sono un po' rude, a volte loro sono un po' discoli, ma ci vogliamo bene»

«Sì, Papà-Drago è un grande! - intervengono i bambini - Ogni volta che qualcuno se la prendeva con noi, lui ci difendeva; ci ha fatto un sacco di regali e... beh, è un buon papà. Zia Cobolda – indicano Kira – è simpaticissima e ci insegna un mucchio di cose. È fissata col fatto che deve

provvedere ai bisogni di Papà-Drago, ma è coccolonissima. Sa anche un mucchio di storie della buonanotte»

«Sì, sì, faccio da vice-mamma» dice Kira.

«Però la mamma ce l'abbiamo, eh?» dicono i bambini.

«E chi sarebbe?» chiede Martina

«Sshh! Segreto!» dicono i bimbi con faccina dispettosa.

«Sì, dei dettagli possiamo anche discutere dopo» dice il drago.

«Però possiamo dirgli del Cattivo Conte, vero?» interviene uno dei bambini.

«Cattivo Conte?»

«Sì, un Conte che ci maltrattava» dice una bambina.

«Li ha resi schiavi» interviene Kira.

«Non è del tutto vero, Kira, ma sì, diciamo che ci sono stati dei problemi; ma di questo parleremo tra un momento. Prima vi confermo che i bambini sono proprio loro: sono 600 anni che aspettiamo di poter tornare»

Intanto Isa porta il dolce: un mucchio di piatti che tiene con mani, braccia, testa e coda.

«Ecco! Piccola specialità che sono riuscita a preparare: la chiamiamo Montagna Dolce» consegna i piatti a tutti.

Una piccola montagnola di pastasfoglia si presenta agli occhi dei tre ragazzi che rimangono un attimino perplessi.

«È buonissima – dice Isa – è fatto con mandorle e noci, con una piccola ricetta segreta che rende il dolce...»

«Un orrore vomitevole! - dice Federico – Se il resto era passabile, questo fa schifo forte. Ed oltretutto me lo hai passato con la coda! Son convinto che hai anche cucinato con quella»

«Ehm... sono una CodaPrensile» dice Isa come per giustificarsi.

«E poi ti lamenti che non ti devo chiamare guastatrice. Non capisco come facciate a mangiarla»

«È buono...» prova a dire Giovanni.

«Bleargh! Riprenditi questo orrore, schifosa rettile lurida»

«Io sono pulitissima! - dice Isa visibilmente offesa – A te piace?» chiede a Martina.

«Sì – risponde lei che aveva finito di mangiarlo – Se non lo vuole Federico, farei volentieri un bis»

«Lo dici solo per calmare gli animi» dice di rimando Federico.

Martina lo guarda storto. Isa prende il piatto e lo dà a Martina. Fa la linguaccia a Federico e torna dai bambini che l'abbracciano.

«Tu sei bravissima, pulitissima e fai tante cose buone» dicono.

«Ehm...» prova a dire Martina guardando il drago che li sta fissando.

«Quando hanno finito, riaccompagnate i nostri ospiti in camera» dice il drago in tono gelido.

«Ti prego di scusare Federico lui... io...»

«Riprenderemo la nostra conversazione più tardi. Non ho voglia di trattenermi con un maleducato» ritira la testa.

Una volta in camera, Martina si avvicina a Federico.

«Non osare mai più aprire la bocca! - ordina preentoria e visibilmente arrabbiata – Hai fatto arrabbiare il drago! Ti rendi conto? Qui hanno tutti gli occhi puntati su di noi e tu cosa fai? Insulti! Non voglio farti ammazzare per causa tua! Quindi smettila!»

Federico prova ad aprire la bocca.

«Zitto! - poi gli sussurra – Se vogliamo uscire di qui abbiamo bisogno che i coboldi non ci stiano sempre addosso, ma il tuo comportamento non aiuta»

Federico guarda Martina, sembra voler dir qualcosa, ma poi sorride ed abbassando la testa si mette in un angolino.

«Ho l'impressione che gli piaci di più quando fai la voce grossa» commenta Giovanni.

Martina sospira.

«Non sono neanche riuscita a scusarmi con Isa» aggiunge.

«Riferirò io ad Isa – dice Trik – Sono convinto che ne sarà così lieta che ti preparerò qualche altra specialità»

Martina accenna un sorriso.

A pomeriggio inoltrato, Martina prova a chiedere di essere lasciata sola ed i tre coboldi si allontanano. Circa 15 minuti dopo Martina attua il suo piano di fuga. Con l'aiuto di Federico sposta una parte della parete e si infilano in uno stretto cunicolo. Grazie alla memoria fotografica di Giovanni, i tre percorrono i vari passaggi segreti e nascosti, fin a giungere al camminamento.

«C'è qualcosa che non quadra – dice Martina mentre lo percorrono – I “grandi” non si sono ancora fatti vedere e ci sono troppi pochi coboldi di guardia. Saranno migliaia, se non milioni, e non ne abbiamo incontrato ancora nessun...»

«Ssst! - l'interrompe Giovanni – Ce ne sono due»

I tre ragazzi si abbassano per non farsi vedere. Raggiungono il corpo di guardia, aspettandosi di trovare vari coboldi, ma è straordinariamente deserto. I dubbi dei ragazzi vengono fugati dal fatto che trovano ancora del materiale da lavoro: probabilmente il corpo di guardia non è ancora pronto.

Infine raggiungono l'uscita.

«Via!» dicono insieme ed iniziano a correre.

L'attraversano... e si trovano di nuovo dentro il castello!

«Ma che...?» dicono.

Ci riprovano e di nuovo sono dentro.

«Federico, potresti provare ad uscire mentre noi ti osserviamo?» chiede Martina.

Lo vedono uscire e nello stesso istante rientrare come se si fosse voltato in tempo zero. Sta ancora chiedendosi cosa sia successo, quando squilla il telefono.

«Mamma. Grazie al Cielo. Senti... eh? Ma che c'entra? No, guarda, quello era un Cosplay... sì, il personaggio si vestiva così. Ho anche vinto... Ma no che non mi vesto così tutti i giorni! Ma ti pare! ...»

Squilla il telefono di Giovanni.

«Mamma! Senti... sì... no... posso parlar...» si mette in paziente attesa che la mamma finisca...

Squilla il telefono di Federico.

«Papà! Sì, sono ancora al castello! Come che ci faccio? Non hai sentito del terremoto? Ecco, appunto. Perché non è ancora intervenuto... Come sarebbe a dire “non gliene importa niente a nessuno”?»

## **Piccoli, grossi guai**

I tre ragazzi sono tornati nella loro stanza. Giovanni è affacciato alla finestra ad osservare il tramonto, con accanto Nik; Federico è in un angolo a far ginnastica; Martina è seduta sul divano con un muso lungo che non finisce più. Mik le si siede accanto.

«Non te la sarai presa per lo scherzetto degli ScaglieArcana, spero» dice

Martina scuote appena la testa

«Siamo prigionieri, dunque?» chiede.

«Ospiti obbligati. Il Padrone vi manderà via non appena verranno a prendervi i vostri genitori»

Martina fa un sorriso amaro.

«Allora sto fresca: potrei invecchiarci qui dentro – dice lasciando Mik di stucco – A volte ho l'impressione che a mia madre non importi un fico secco di me»

«Perché dici questo?»

«Sai perché mi ha telefonato? Non perché ero sparita, stavo facendo tardi od altro. Mi ha chiamata perché non le è andato bene come mi ero vestita ad una festa in maschera! Ti rendi conto? Lo ha fatto anche quando mi è successo l'incidente: io ero in ospedale e lei si è lamentata che avevo distrutto il vestito nuovo!» mentre parlava Martina ha alzato sempre di più la voce.

«E tuo padre?» prova a chiedere Mik.

«Mio padre è all'estero. Prima che sappia qualcosa chissà quanto passa: qui hanno insabbiato tutto»

«Insabbiato?»

«Nascosto. Cancellato. Insomma, nessuno sa del terremoto e nessuno sa che noi siamo qui. I genitori di Federico e Giovanni hanno chiamato proprio perché stavano facendo tardi... mia madre no»

«In realtà c'è un modo per farlo sapere in fretta a tuo padre... anzi a tutti» intervengono Giovanni e Federico.

Martina li guarda.

«Tu hai fatto un sacco di foto e filmati...» dice Giovanni.

«...E si dà il caso che ora c'è di nuovo campo» dice Federico.

Martina sorride.

«È vero!» esclama e tutti e tre si mettono all'opera.

In poco tempo Martina ha pubblicato sul suo blog, su Google+ e su Twitter. Giovanni e Federico hanno ripubblicato su Facebook, Instagram ed altri social network. I video sono caricati su Youtube, Dailymotion ed altri. Mandano messaggi su forum e su ogni canale conosciuto.

Nik e Mik si stringono la coda esultanti: presto tutti sapranno del drago!

E la notizia non si fa attendere. Inizialmente commenti entusiasti per le foto ed i filmati, poi qualche incredulo, ma poi la notizia esplose come una bomba. Il giorno dopo una TV locale è già sul posto, insieme ad alcuni giornalisti. E poco dopo arrivano a sirene spiegate polizia e carabinieri a tener a distanza un'enorme massa di curiosi che si sta ammassando davanti al castello. Macchine blu di figure importanti fanno il loro ingresso, insieme a molte altre macchine.

Poi arriva un camion trasporto cavalli. Si ferma davanti al ponte e li fa scendere. E quando i coboldi fanno la loro comparsa per prendere i cavalli, sugli spalti, nel cortile... ovunque, la reazione è immediata.

«Qui camera uno in diretta dal castello. È successo qualcosa di incredibile: creature che pensavamo essere solo miti e leggende hanno fatto la loro comparsa...»

Foto, gente che si accalca, altra che urla. Un assembramento caotico di persone, tutt'altro che spaventate, cerca di premere oltre le barriere. Ma la polizia non cede di un solo passo.

Intanto al castello...

«Il Padrone vi desidera sugli spalti» comunica Trik ai tre ragazzi.

In breve Mik, Nik e Trik li accompagnano. Mentre camminano osservano strane creature assomiglianti a grossi lupi dal manto nero e grigio con occhi rossi come braci ardenti. Si direbbero feroci, ma quando li vedono vicino ai bambini, sembrano teneri cuccioloni: sono a pancia all'aria a farsi fare un mondo di coccole, qualcuno gioca con loro, uno è su due zampe e tiene un bambino in braccio come se le sue zampe anteriori fossero braccia e mani! Ad un altro due bambine stanno facendo un mucchio di solletico...

«Quelli sono i Warg – dice Trik all'implicita domanda – Ne incontrerete di creature a voi strane»

Quando giungono al camminamento vedo i cavalli, ma alcuni di loro hanno le ali! Ad altri gli zoccoli sembrano fatti di fuoco, qualcuno ha un corno sulla fronte, altri sembrano fatti di acqua... e mille altre forme si presentano ai loro occhi.

Al corpo di guardia, un grosso numero di Coboldi si inchina al loro passaggio, lasciando perplessi i tre ragazzi. Trik si limita a sorridere, senza dare spiegazioni.

«Dov'è il drago?» chiede Martina ad un certo punto.

«Sopra di noi, invisibile» risponde Trik indicando il cielo.

Quando sono tutti presenti, il drago si palesa. Ora qualcuno inizia ad aver paura...

«Io, Kargon, Signore del Castello e di tutti i dintorni sono tornato dopo 600 anni di prigionia per il Vile Tradimento. Desidero ora parlare con una delegazione umana per decidere ciò che dovrà avvenire...»

Ma i tre ragazzi non lo stanno a sentire. Più interessati a cercar tra la folla i loro genitori.

Circa 10 minuti dopo, un uomo toglie dalle mani il megafono ad un poliziotto.

«Ehi! Sottospecie di lucertolone troppo cresciuto, dove sono i ragazzi?»

«Tu devi essere il padre di Federico – risponde il drago divertito da tanta baldanza – E sei anche cieco, visto che sono 10 minuti che si sbracciano per farsi vedere. Accompanate i ragazzi all'uscita»

«Torniamo a prenderti» dicono a Martina.

«Non vi preoccupate: papà sarà qui a momenti» risponde lei.

Mentre i due ragazzi si allontanano, Martina osserva una macchina giungere in quel momento. E dopo un attimo lo vede:

«Papà! – strilla – Papà sono qui! - si agita per farsi vedere – Pap...»

Lo sparo è più forte di un tuono!

«Martina!» strilla il padre vedendo sua figlia cadere.

«Martina!» strillano Giovanni e Federico tornando di corsa verso il castello.

«Federico!»

«Giovanni!»

Strillano i genitori cercando di raggiungere i ragazzi; ma lì intorno è il caos.

«Colpi di arma da fuoco! – strilla un carabiniere - Allontanate la folla. Proteggete... no!»

La delegazione umana è già dentro il castello, quando le porte si chiudono!

## La Grande Aquila, Il Grande Rettile ed il... Leone/Serpente?

«Martina!» gridano Giovanni e Federico all'unisono, giungendo sugli spalti dove un attimo prima si trovava la ragazza.

La trovano a terra con la testa poggiata sulle gambe di Nik, mentre Mik e Trik le stanno facendo vento. È bianca come un lenzuolo ma sembra viva.

«Sta bene. Sta bene – dice Mik continuando a farle vento – Le protezioni erano ancora attive. Ha solo avuto paura... molta paura»

In quel momento arriva Isa portando un bicchier d'acqua.

«Bevi: ti farà bene» le dice e l'aiuta a bere.

Dopo un attimo Martina riacquista colore.

«Oh mamma. Devo avvertire papà» dice con un filo di voce.

«Ci penso io» risponde Giovanni prendendo il suo smartphone.

«Ma che cosa è successo? Chi ha sparato? Perché ha sparato?» chiede Federico mentre si guarda intorno.

E la vede: la pallottola ancora ferma a mezz'aria. È enorme lunga quasi dieci centimetri e di ampio spessore.

«Questa è sicuramente da caccia grossa – osserva Federico – Ma decisamente grossa»

«Credo che vi dobbiamo alcune spiegazioni» la voce è di Kira, la Cobolda Felina, giunta sul posto senza che nessuno se ne era accorto.

«Che spiegazioni?» chiede Federico.

«Vi dirò tutto allo studio. Appena siete in grado, raggiungetemi» e senza aspettar risposta prende la pallottola e si allontana.

\*\*\*

Allo studio Giovanni tiene per mano Nik, mentre Martina tiene per mano sia Trik che Mik. È ancora scossa ma sta bene. Federico è accanto a loro.

«Allora?» è la domanda all'unisono mentre Martina si siede.

Kira srotola un rotolo con alcuni disegni. I 3 ragazzi riconoscono subito il Grande Rettile e la Grande Aquila. Ma c'è ne un terzo: è un leone rampante ma la coda è un grosso serpente.

«Vi narrerò in breve una storia accaduta 600 anni or sono – esordisce Kira – All'epoca il drago governava sul castello e tutta la regione. Il suo regno era grande a tal punto che dovette affidarsi ad alcuni umani per poterlo gestire nella sua interezza. Nacquerò così i Ducati, le Contee e gli altri feudi. Il nostro regno era florido. Il drago era severo ma giusto. Ma tutti i regni floridi scatenano l'ira dei vicini. La Grande Aquila – indica il disegno – era il monarca che più premeva per conquistare le nostre terre. Non ci sarebbe mai riuscito se non fosse stato per il Conte – indica il



Leone/Serpente – Non vi dirò il nome, è inutile, chiamatelo Leone/Serpente. Si finse un buon alleato ma in realtà tramava nell'ombra. Fu lui a mettere in subbuglio i confini, richiedendo la presenza del drago. E mentre lui era via, prese possesso del castello, schiavizzò i bambini e... fece cose brutte, facendo ricadere tutta la colpa sul drago. Quando Kargon fece ritorno, si ritrovò a dover risolvere non solo i problemi causati dal Leone/Serpente, ma anche una vera e propria ribellione popolare. Non entrerò nei dettagli su come riuscì a risolvere la questione, ma fatto sta che, intanto, il Conte riuscì a fornir supporto alle Grande Aquila che mosse guerra contro il Grande Rettile. Non vi narrerò la storia della guerra che ne seguì, di come riuscimmo a scoprire il Conte traditore e di come egli aveva fatto sì che la Grande Aquila potesse avere accesso al cuore del regno. Fatto sta alla fine della guerra, il Leone/Serpente riuscì ad usare la magia del drago contro di lui. Aprì la Soglia e ci intrappolò tutti dentro. I bambini decisero di seguire loro madre ed il papà Drago, piuttosto che rimanere con uno che li considerava schiavi. Il Conte riuscì a sigillare la Soglia. Solo ora, dopo 600 anni, siamo riusciti a rimuovere il sigillo»

«Aspetta un momento, palla di pelo – l'interrompe Federico – Ci stai forse cercando di dire che il Lucertolone cerca vendetta contro un tizio vissuto 600 anni fa?»

«Lui o qualcuno che conosce tutta la storia. Questa pallottola porta la sua firma» poggia la pallottola sul foglio e tutti notano che vi è inciso il Leone/Serpente.

«Ma questo si personalizza pure le pallottole?» chiede perplesso Giovanni.

Kira fa spallucce.

«E... che c'entriamo noi in tutto questo?» chiede Martina.

«Speravamo niente – dice Kira – Il drago voleva solo parlarvi e... beh, far sì che si sarebbe presto saputo del suo arrivo. Voi oggi avreste dovuto lasciare il castello»

«Ma...» incalza Martina.

«Ma qualcuno ha fatto fuoco. Qualcuno che non esita a colpire chiunque si trovi in mezzo. Qualcuno che, come il Conte traditore, potrebbe usarvi per giungere a noi. Qualcuno che non esiterebbe a togliervi di mezzo»

«Quindi?»

«Quindi sta a voi ora scegliere. Noi potremmo proteggervi se decidete di rimanere. Saremo anche lieti se volete dare una mano: il drago ha diversi piani in mente ed alcuni riguardano voi – Federico storce il naso, Giovanni deglutisce – ma sarete in balia degli eventi. Oppure potete uscire. Tornare alle vostre vite, sperando che il Conte non vi abbia presi di mira perché, in tal caso, non potremo proteggervi. Infine c'è una terza possibilità, forse la più pericolosa, forse la più sicura: agire per primi; scoprire chi ha fatto fuoco, di quali risorse dispone, cosa conosce e cosa no. Giudare gli eventi. Od almeno tentare. Cosa scegliete?»

## **Agiamo!**

«Non ho intenzione di starmene con le mani in mano ad aspettare che qualcuno mi spari un'altra volta – esordisce Martina – Io dico di trovare il, chiamiamolo, “Conte”. Lo faccio per me. Lo faccio per voi»

Giovanni stringe la mano di Nik per farsi coraggio.

«Sono d'accordo con Martina – dice – Se fosse solo per me, mi nasconderei, ma io non abbandono gli amici, che sia Martina o che siano Nik e Mik»

Le due cobolde sgranano gli occhi a quelle parole e sorridono grate.

«Anch'io sono d'accordo – dice Federico – Ma non per voi, lucertole rachitiche, né per te, palla di pelo: io voglio trovare quella Testa di Carciofo che ha sparato a Martina e fargli ingoiare il fucile!»

Alle parole di Federico, Kira arriccia un po' il naso.

«Beh – esordisce dopo un attimo – Direi che siamo tutti d'accordo, dunque. Il drago non si è sbagliato sul vostro conto – fa una pausa – Non appena abbiamo sistemato la questione con la delegazione umana, vi forniremo tutto il supporto necessario. Ci vediamo tra poco» e dicendo questo se ne va.

«Ora che facciamo?» chiede Federico.

«In realtà abbiamo una traccia – risponde Giovanni – questo si personalizza pure le pallottole, quindi non passa di certo inosservato»

Martina e Federico sorridono e subito dopo prendono i loro smartphone e chiamano i loro genitori.

«Ciao Mamma – dice Giovanni – Sì, sto bene. Stiamo bene. Avrei bisogno di un favore: conosci ancora qualcuno esperto di araldica? Bene, allora...»

«Ciao papà – dice Federico – Hai ancora contatti con chi vende armi? Sì, esattamente, vogliamo scoprire chi ha sparato a Martina. Ascolta...»

«Ciao papà – dice Martina – Sì, sto benissimo. Le protezioni erano ancora attive e la pallottola si è fermata... ah! Te l'ha già detto Giovanni. Perfetto. Senti, dovresti aiutarmi....»

\*\*\*

Mezz'ora più tardi i tre ragazzi sono convocati dal drago. Entrando in quella che era stata definita "Sala del Trono" rimangono a bocca aperta: la stanza è strapiena di oro, gioielli, arazzi, statue, scrigni... il drago è sdraiato su un mucchio di monete d'oro e la sua coda avvolge uno scrigno tempestato di gemme. Il trono è scomparso e le vetrate rinfrangono la luce causando effetti sorprendenti. A parte una, relativa, piccola area dove sono loro, tutta la stanza è interamente coperta da un tesoro da far invidia a chiunque: monete di ogni forma e dimensione, che siano a triangolo, quadrate od a cerchio, bucate o meno; spesso con sopra simboli che si sono persi nella notte dei tempi. La maggioranza è d'oro, ma vi sono anche innumerevoli mucchi di monete di argento; qua e là si possono rinvenire anche monete di bronzo, di rame, di metallo o di platino. Il drago è adagiato su un letto di monete d'oro e d'argento. E diverse gemme si trovano in mezzo a questi mucchi. Giovanni nota diamanti, rubini, zaffiri, opali, smeraldi, topazi, acquemarine, perle, giade, turchesi e probabilmente molti altri che non riesce a notare. Poggiati in posti strategici in modo da rimaner stabili sul mucchio di oro, si trovano alcuni tavoli su cui fanno bella mostra candelabri di ottone, clessidre di ardesia, lampade finemente lavorate, specchi e specchietti contornati di oro; accanto ad essi si trovano tappeti preziosi arrotolati, stoffe di seta, pellicce non meglio indicate ma sicuramente preziose, una sedia di piume di falco argentata. Su un altro tavolo si trovano alcune

stoviglie in oro ed argento: piatti, posate, brocche, calici e vassoi, come se si preparassero a ricevere chissà quale cibo. In una teca impreziosita di ametiste, Federico nota corone, collane, scettri, spille e persino un pettine per capelli. Ognuno di essi realizzati in quello che sembra oro ed argento ed impreziositi con diverse gemme. Ad una parete sono poggiati alcuni strumenti musicali antichi: cetre, organi, clavicordi, flauti... alcuni di essi sono smontati; tutti sono fatti di legno pregiato ed arricchiti con polvere di una qualche pietra preziosa. A Martina non sfugge quello che sembra il corno di un unicorno argentato, un uccello meccanico ed un uovo dorato. E poi vi sono scrigni, alcuni strabordanti di monete o lingotti, altri chiusi. Ancora chiusi in attesa di essere messi a posto, i tre ragazzi notano alcuni arazzi di raso, un dipinto rappresentante un paesaggio non meglio identificato (dato che non lo vedono bene) ed una statuina di gesso rappresentante il drago.

«Oddio! – esclama Federico – Con questo tesoro ci si vivrebbe una vita da nababbi»

«Pure due!» commenta Giovanni.

«È incredibile» commenta Martina.

«Ed è solo una piccola parte – dice il drago compiaciuto dell'effetto – Il resto verrà portato dopo che avremo risistemato le stanze attigue. E dovrete vedere la Sala da Ballo e quella di Ricevimento»

«Ma... ma... dov'era tutto questo?» dice Federico

«Ben nascosto. Ma non è del mio tesoro che dobbiamo parlare. Kira mi ha riferito che volete “passare all'azione” ed io non ho intenzione di lasciarvi andare allo sbaraglio»

Kira salta giù dal drago ed apre lo scrigno. Mostra ai tre ragazzi delle vesti argentate e tre medaglioni.

«È FerroArgento – dice il drago – Niente di ciò che è conosciuto è in grado di oltrepassarlo. Lo indosserete sotto i vestiti per proteggervi. I medaglioni... beh, diciamo che eviteranno che veniate colti di sorpresa. Purtroppo ho poche informazioni da darvi sul Conte o chi per lui. So che è qui vicino o non avrebbe potuto organizzare un attentato così in fretta. So che ha fretta o non avrebbe agito in questo modo. Questo lo porterà a fare errori ed a scoprirsi, ma allo stesso tempo lo renderà più pericoloso. È troppo intelligente per mostrarsi apertamente, a meno che la situazione non lo spinga a tale, quindi dovrete cercarlo e stanarlo. Io vi offro la mia protezione. Krak, il DragoScudiero, Trik, il PiccoliArtigli, e Fir, lo ScaglieArcana, vi seguiranno e saranno la vostra forza in caso di bisogno. Se avete bisogno di CavalcaWarg, Addestratori od altro, non avete che da chiedere: i coboldi sono a vostra disposizione»

«Possiamo portare con noi Nik e Mik?» chiede Giovanni raccogliendo tutto il suo coraggio.

«I Coboldi sono a vostra disposizione» ripete il drago.

Nik e Mik, felicissime, saltano in braccio a Giovanni che diventa rosso come un peperone.

«Il mio consiglio – riprende il drago – è di andare in camera a prepararvi: sto monitorando le vostre “Guardie” che stanno indagando su chi ha sparato. Se saprò qualcosa di utile, ve lo farò sapere»

I tre ragazzi si congedano.

\*\*\*

«Che facciamo?» chiede Federico.

«I nostri genitori dovrebbero chiamarci tra poco. Non appena abbiamo un indizio, usciamo e cerchiamo il “Testa di Carciofo”» dice Martina risoluta.

## **Vicino... Molto vicino... Troppo vicino!**

I tre ragazzi stanno ancora in camera loro ad aspettare una telefonata dei genitori, quando la porta della stanza si apre ed entra una bambina. Una voce femminile dall'altro lato la incita a proseguire. La bimba si avvicina a Martina e le porge una bambola di pezza.

«Portafortuna» dice timidamente.

«Grazie - risponde Martina accettando la bambola - Chi c'era lì fuori con te?»

«Mamma»

«E non vuole presentarsi a noi?»

«Non le piace farsi vedere da qualcuno» dice la bimba guardando di sottocchi Federico e Giovanni.

Poi fa un inchino e si allontana felice.

«Gli è piaciuta!» dice mentre la porta viene richiusa.

«Chissà chi è la loro madre» si chiede Martina ad alta voce.

«Sicuramente una lucertola schifosa» risponde Federico.

«Ecco. Questo è il motivo per cui non vuole conoscerti!» risponde Mik.

Prima che Federico risponda, gli Smartphone vibrano.

«Pronto!» dicono tutti e tre i ragazzi all'unisono.

Passa qualche secondo. Salutano. Riattaccano.

«Un certo Signor Rossi ha ordinato la costruzione delle pallottole e la consegna nella nostra zona» dice Giovanni.

«Un fucile di precisione, di calibro decisamente grande, è stato consegnato ad un certo Signor Rossi, da un'altra parte ma sempre nella nostra zona. Deduco che lì si trova il nostro uomo» dice Federico.

«No. Temo che sia qui - zittisce tutti Martina - Papà dice che, qualcuno, nella confusione, è andato oltre le recinzioni dove facevano gli scavi. Quindi o è lì, o ha trovato il modo di entrare»

«Potrebbe essere passato dalle antiche prigioni o dall'ex-condotto fognario» dice Trik.

«Dovremmo mandare qualcuno a vedere» dice Giovanni.

«Cioè noi - ribadisce Martina - Ha noi il drago ha dato il compito di scoprire qualcosa e noi la scopriremo. Abbiamo 5 Coboldi con noi che ci proteggeranno. Andiamo»

Il gruppetto si muove all'unisono.

Percorrendo i corridoi del castello giungono alle prigioni, che già avevano visitato con la guida, ma poi raggiungono un foro nella parete.

«Questa zona è ancora in fase di ristrutturazione: state attenti» spiega Trik.

I Coboldi fanno luce con delle torce mentre i tre ragazzi proseguono su un pavimento di pietra grezza. L'aria è chiusa ed opprimente; il buio predomina a pochi metri di distanza e fa caldo.

«Ma che posto è questo?» chiede Giovanni.

«Le antiche prigioni - risponde Trik - Il Padrone le fece chiudere quando non servivano più: i condannati a morte lui preferiva divorarli - i tre ragazzi fanno una faccia schifata - Ma a quanto pare, dopo la nostra scomparsa, qualcuno l'ha rimessa in uso con gusto sadico» indica uno scheletro dentro una prigione; il suo braccio è allungato verso una brocca a pochi millimetri da lui ma irraggiungibile.

Martina lancia un grido vedendo e si volta. Giovanni ha un conato di vomito. Federico chiude gli occhi.

«Non sono abituati a tali visione - dice Nik - Tenete gli occhi bassi e non guardatevi intorno: qui è pieno di roba che potrebbe terrorizzarvi. Pensiamo noi ad esplorare le celle»

I tre ragazzi vengono accompagnati da Nik e Mik mentre gli altri tre coboldi esplorano le varie prigioni che via via incontrano. Giungono infine ad una scala che si biforca.

«La ex sala delle torture non è il caso che venga a loro mostrata – dice Trik – accompagnateli all'uscita»

I ragazzi vengono portati in cima e lì trovano un'altra porta con appeso uno scheletro. Nuovo urlo.

«No, no, non spaventatevi: quello che è finto» e dicendo questo Mik strizza la testa di gomma dello scheletro.

Una serie di impropri escono dalla bocca di Federico.

«Un sistema banale ma efficace per tenere lontani i curiosi» spiega sorridendo Mik.

Entrano così in un'altra parte delle antiche prigioni. Qui la pietra è lavorata e l'aria più fresca, anche se vi aleggia comunque un forte odore di chiuso.

«Questa è la parte che era dedicata ai prigionieri importanti – spiega Mik - Prima che il Padrone la facesse chiudere, le prigioni ospitavano, cavalieri, re ed altri. Di solito erano usati per scambi o pagamenti di riscatti. Ma, alle volte, i prigionieri politici venivano “dimenticati”. È un'orrenda fine. Il Padrone l'ha fatta chiudere, preferendo tenere i prigionieri importanti a “portata di vista”. Specialmente le principesse e principessine, cosa che ha aumentato le dicerie sui conti dei draghi... ma lasciamo perdere»

«Cosa faceva ai “prigionieri importanti”?» chiede Martina.

«Nulla, se non davano problemi. Venivano poi rilasciati raggiunti i giusti accordi. Oppure mandati in esilio, se sembrava il caso. Il Conte diceva che se li mangiava, ma non è affatto vero»

«Guardate poco nelle celle – interviene Nik – Non vorrei che ci fossero brutte sorprese»

Poco dopo li raggiungono gli altri coboldi e si mettono ad esplorare le varie celle, mentre Nik e Mik continuano a guidare i ragazzi.

«Povero Tolomeo» dice Trik raggiungendo i ragazzi.

«Chi?» chiedono tutti e tre all'unisono.

«Un amico del Padrone. Sapevamo che avrebbe fatto una brutta fine. Speriamo solo che non abbia sofferto – mostra ai ragazzi una targhetta – Questa la porto al Padrone: gli farà piacere avere un suo ricordo»

Nessuno dice più una parola. Poco dopo un nuovo buco nella parete li fa uscire all'aperto.

La zona degli scavi è formata da molti mucchi di terra, pietre, profondi burroni ed alti muri. Si vede che qui vi è ancora pieno lavoro. Il gruppetto cerca attentamente se vi sono tracce di qualcuno, ma non trovano niente.

«A meno che non se ne sia andato, rimane il vecchio sistema fognario» dice Fir.

I coboldi conducono i tre ragazzi davanti ad un piccolo passaggio. Per entrare bisogna strisciare.

«Per fortuna sono asciutti» commentano i tre ragazzi.

Poco dopo il passaggio diviene molto ampio.

«Questo sistema era sia il sistema fognario che l'acquedotto principale – spiega Trik – Tutto un sistema di chiuse permetteva all'acqua che proveniva dal fiume di raggiungere il castello, mentre l'acqua usata veniva rismaltita verso il fiume. La magia degli ScaglieArcana permetteva di avere acqua pulita e bevibile e di far ritornare al fiume l'acqua nelle stesse condizioni in cui l'avevamo prelevata. Durante la guerra purtroppo il sistema ha cessato di funzionare e siamo stati costretti a chiudere la via al fiume. Molte delle chiuse sono in pessime condizioni e non so quanto terrebbero; tuttavia non augurerei a nessuno di trovarsi qui in mezzo con il fiume che spacca e spezza qualsiasi cosa incontri»

«Un lavoro colossale» commenta Giovanni.

«Il drago si è fatto aiutare»

«Da degli schiavi?» chiede Federico.

«Ma per chi ci hai preso? Sono stati tutti regolarmente pagati»

«Questo castello ha più sorprese di quanto mi aspettassi» commenta Martina.

«E ne hai visto solo una piccola parte» commenta tutto entusiasta Trik.

Stanno ancora parlando quando i tre ragazzi si accorgono di qualcosa.

«C'è uno strano odore» dice Martina.

«È gas» conferma Federico.

«Gas sotterraneo – dice Giovanni – Velenoso ed esplosivo»

Fir pronuncia alcune parole arcane. Un forte vento inizia a soffiare. I cinque coboldi spingono i tre ragazzi lungo altri cunicoli.

«Credo non fosse naturale – dice Trik – Qualcuno deve aver scavato un pozzo. Potrebbero essere stati quelli che qui lavoravano ma è più probabile...»

«Che il Conte, o chi per lui, sia qui» concludono i tre ragazzi.

Hanno fatto pochi passi, quando Martina ha di nuovo una sensazione. Krak controlla il pavimento.

«Trappola» dice.

I cinque coboldi prendono i ragazzi e li spingono via mentre Krak e Fir si preparano al peggio. Non hanno che compiuto pochi passi che un vago rumore si sente in lontananza ed i tre ragazzi capiscono. Prima ancora di aver proferito parola, Giovanni ha portato dietro di sé Mik e Nik, Martina ha fatto lo stesso con Trik e Federico si è messo a scudo davanti a Martina. Un attimo dopo un enorme Cuneo piomba su di loro. La punta si sbriciola contro il FerroArgento, ma l'impatto è tale da scagliare tutti contro un muro. Se non fosse stato per la magia di Fir, sarebbero stati spiaccicati. Krak li libera.

«Perché state col drago? - tuona una voce mascherata che rimbomba ovunque e non si capisce da dove viene - Il suo era un regno di terrore e morte»

«Forse hai anche ragione - risponde Federico - Sono il primo a pensare che il drago non ci abbia detto tutto. PECCATO CHE TU ABBA CERCATO DI UCCIDERCII!»

«E lo farò ancora. Vi do un'ultima possibilità per andarcene. Presto qui sarà solo morte»

«Sta mentendo - dice Giovanni - Ci ha appena chiuso ogni via di uscita»

Si guardano intorno e notano che diverse chiuse si stanno abbassando. Un attimo dopo c'è un'esplosione in lontananza seguita da un sordo rombo.

«Ha aperto la via del fiume!» strilla Trik.

Il gruppo si lancia di corsa lungo i corridoi. Percorrono cunicoli, salgono muretti, si tuffano sotto le chiuse. Rotolano, cadono, si rialzano e corrono. Ma l'acqua avanza imperiosa. Vedono una chiusa che si sta abbassando e sentono il rombo dietro di loro. Fir si volta e, puntando il bastone, blocca l'avanzata delle acque.

«Andate: non resisterò a lungo!» ordina.

Krak si lancia sotto la chiusa e la blocca.

«Passate: non resisterò a lungo!» ordina.

Mik, Nik e Trik, sordi alle proteste dei tre ragazzi, li lanciano sotto la chiusa e rotolano anche loro fuori.

Giovanni nota che un pezzo di parete è crollato rivelando i meccanismi della chiusa. Prende una pietra e blocca il dispositivo.

«Krak prendi Fir» grida spingendo con tutte le sue forze per bloccare il dispositivo.

Federico e Martina si tuffano allungano le braccia mentre Krak ha preso Fir e corrono entrambi nella loro direzione. I due ragazzi riescono a farli passare, Giovanni molla la pietra e la chiusa si

sigilla lasciando passare solo un po' di acqua. Ma la pressione è tremenda: iniziano a salatare i bulloni ed il legno si crepa.

«Non resisterà a lungo» urla Giovanni mentre tutti si rialzano ed iniziano a correre.

Improvvisamente Martina la vede: un'ombra sopra di loro. Un piccolo barlume ed una miccia che brucia. Senza pensarci due volte gli scaglia contro l'unica cosa che aveva in mano: la bambola di pezza. Ma essa, grazie alla magia di Fir, diviene pietra durante la corsa e colpisce l'ombra che fa cadere quello che aveva in mano. Martina vede l'ombra saltare in un qualche anfratto mentre la dinamite esplose facendo crollare la volta e siggillando l'acqua. L'esplosione è tale da mandare tutto il gruppetto a gambe all'aria. Hanno tutti il fiato corto ed il cuore che batte così forte che sembra voler uscire dal petto. Questa volta è Martina a lanciare impropri nella direzione dell'ombra.

«Accidenti - dice Federico - Almeno avessimo capito chi era»

Ma con l'ultima polvere cade anche qualcos'altro ed i tre ragazzi, vedendolo, rimangono impietriti!

## Povera Martina

È un piccolo cindolo deformato dal calore, ma ancora si può vedere il lupo stilizzato e la scritta “Ti voglio bene. M.”. Tutti e tre conoscevano quel ciondolo. Martina l’aveva regalato a sua madre quando era più piccola. L’aveva realizzato a scuola ed era tutta orgogliosa del suo operato. Regalarlo alla mamma era stato per lei un gesto d’amore. Ed ora l’amara verità gli cadeva addosso come un macigno.

«Martina...» provano a dire Giovanni e Federico.

«No, no, no... – Martina si porta le mani alla testa – NOOOOOO!» urla accasciandosi al suolo.

\*\*\*

In camera loro Martina è seduta sul letto; lo sguardo perso nel vuoto. Continua a mormorare “perché”. Accanto a lei Mik, Nik, Trik e Giovanni stanno cercando di consolarla. Krak e Fir sono andati a riferire gli eventi al drago. Federico sta telefonando.

«Martina, è tuo padre» dice delicatamente porgendole il telefono.

Martina si riscuote e prende lo smartphone.

«Papà...» dice.

Segue un lungo momento di silenzio. Poi il telefono le cade dalle mani rimbalzando sul letto. “Chiamata terminata” compare sul display.

«Lo sapeva – dice Martina mentre gli occhi si fanno lucidi – Sperava potessi fermarla...»

In quel momento si apre la porta ed entra una donna dai lunghi capelli ramati, vestita con uno splendido abito azzurro di quelli antichi. La sua pelle riflette la luce con riflessi azzurri ed i suoi occhi sono tutt’altro che umani. La donna si avvicina allungando verso Martina delle mani delicate ma dotate di unghie dure quanto artigli. Senza dire una parola l’abbraccia e la tiene stretta a sé. Martina sembra volersi divincolare, ma poi si rilassa e scoppia in pianto.

«Chi è?» sussurra Giovanni a Mik.



«La mamma dei bambini» risponde.

«Ma...» prova a dire Federico.

«Il padrone l'ha salvata tempo addietro donandole il suo sangue»

«Sangue di drago?» dicono entrambi.

«Sì, perfettamente compatibile ma non privo di conseguenze. Isa, nel giro di una notte, è diventata quello che vedete. Poi è diventata la mamma dei bambini ed è grata al padrone di tutto»

Federico si gratta la testa perplesso.

«Ma cosa sta facendo?» chiede Giovanni.

«Isa è fortemente Empatica. Diciamo che sta curando Martina... più o meno» risponde Mik.

Ci vuole quasi mezz'ora prima che Martina si stacchi dall'abbraccio. Sembra più serena.

«Grazie» dice.

Poi abbraccia Mik, Nik, Trik, Giovanni e Federico.

«Grazie a tutti. – dice – Ora... un attimo: devo fare una telefonata»

Si apparta alla finestra e telefona. Sta diversi minuti prima di riattaccare.

«Mamma è impazzita per il tesoro – dice voltandosi – almeno così sostiene papà. In verità io penso che non sia affatto impazzita ma stia dando sfogo a biechi istinti repressi. Fatto sta che vuole il tesoro del drago ed è disposta ad uccidere per averlo. Papà sperava che io la potessi fermare»

«Ma così non è stato – interviene Federico – Ok, l'ho sempre considerata “strombola” ma stronza non la facevo»

«Io penso ci sia anche dell'altro – prosegue Martina – Lei discende da quello che tutti qui chiamiamo Conte. Papà discende da Tolomeo»

«Da Tolomeo? – interviene Trik – Quel Tolemeo amico del padrone di cui ho trovato i resti in prigione?»

«Proprio lui»

«Ma questo significa...»

«Sì, Trik, in un certo senso ho anche sangue di drago, o simile, nelle vene... Federico, non fare battute: si tratta di discendenza alla lontana»

«Ma se non ho aperto bocca...» risponde Federico, ben sapendo che tutti sapevano quello che stava pensando.

«Ora sorge un problema: io non so che fare. Per lei ormai io sono meno di niente, ma per me lei rimane la mia mamma»

«Forse dovresti lasciar perdere» suggerisce Federico.

«Non posso. La mamma non lascerà testimoni in giro. Ucciderà tutti: voi, me, persino papà. Non posso aspettare che mi sgozzi nel sonno»

«Hai ragione – dice Giovanni – È un grosso problema: ma non sei sola ad affrontarlo. Io ti starò vicino qualsiasi cosa succeda»

«Io pure» dice Federico.

«Noi anche» dicono i tre coboldi.

«Scusate – un coboldo entra in stanza – Il padrone vorrebbe vedervi»

\*\*\*

«A quanto pare tutte le nostre famiglie sono coinvolte» bonfonchia Federico mentre cammina per i corridoi.

«Già, è stato tuo zio a spararmi»

«Non rigirare il dito nella piaga»

«Scusa, non volevo. So quanto eri legato a lui. E tu Giovanni? Tuo cugino...»

«Lascia perdere mio cugino! Non ho più voluto vederlo da quando mi ha dato in pasto ai suoi caimani»

«Eh?!»

«Per quale motivo crediate che abbia paura dei rettili?»

«Non ce lo avevi mai detto»

«E preferisco non parlarne. Piuttosto, ci sono varie cose che non mi tornano: si possono fare anche guerre per un tesoro come quello del drago, ma qui le cose si muovono in modo strano. C'è una specie di segreto di cui la nostra famiglia è a conoscenza e tutti gli altri no»

«Il problema è che noi conosciamo solo una parte della storia. Avremmo bisogno di un quadro più completo. Ma son passati 600 anni e non credo che...»

Un bambino corre incontro loro.

«Da parte di mamma: dice che vi può aiutare» dice consegnando loro una serie di pergamene rilegate.

“*Diario di Isa Savelli – Regina Drago*” vi è scritto sopra.

## Il segreto

«Isa? – dice Giovanni leggendo la copertina del diario – Ma non è il nome della sorella di Trik?»

«La mia sorella di covata – precisa Trik – Ma nel caso della madre dei bambini o, per meglio dire, della Regina Drago, Isa è l'abbreviazione di Isabella»

\*\*\*

«Il diario è molto consunto e molte pagine mancano – dice Martina - Le date sono mezzo cancellate e si riesce a capire solo che è stato scritto nell'anno 1200... e qualcosa. Vediamo cosa dicono le prime pagine»

“Caro diario, ti scrivo dopo un po’ di tempo per dirti che va tutto bene. Da quando il drago ha preso il potere, dopo un primo periodo, le cose sembrano andare bene. Papà dice che non vi sono più carestie, la mamma che non vi sono più epidemie, anch’io posso camminare sicura senza più nessun pericolo di essere aggredita. Certo, qualche piccolo problema ogni tanto c’è. Non sempre riesco a capire i... come si chiamano? Ah sì, Coboldi! E loro spesso non capiscono me. C’è sempre da discutere con loro, ma non sono così cattivi come li descrive la gente (certo, se li prendi a sassate, è normale che loro ti arrestano). Non ho mai incontrato il drago e spero di non incontrarlo.”

“Il drago ha imposto diverse... come le hanno chiamate? Leggi; alcune molto interessanti, altre non le capisco. Mamma e papà dicono che non devo mai uscire la sera. Mi hanno avvertito che chiunque non sottostà ai voleri del drago, viene rapito dai Coboldi e Dio solo sa che fine fa.”

«Una tirannia ragionata» commenta Federico.

“Mamma e papà si lamentano del fatto che il drago obblighi i bambini a lasciare la casa ed assentarsi così dai lavori nei campi ed in casa... ma a me piace studiare”.

Questa frase da molto da pensare a Martina: *“nel 1200 era naturale che nessuno sapesse leggere e scrivere, mentre il drago premeva affinché la popolazione avesse un’istruzione, anche se gli abitanti, anzi gli adulti, sembravano non essere d’accordo. Non è da tirannia questo!”*

“Data ... 12... Caro diario, è successa una cosa importante. Ho trovato un Phinx e l’ho aiutato a tornare a casa.”

“Chissà cos’è un Phinx” si chiedono i ragazzi.

“Ma per poterlo fare, sono dovuta uscire la notte. Pensavo di farla in barba a tutti, invece i Coboldi mi hanno preso. Non so se mi avevano seguito o che. So che mi hanno chiuso in un sacco e gettato da qualche parte. Ho avuto tanta paura. E ne ho avuto ancora di più quando mi hanno tolto dal sacco: avevo davanti a me il drago. Mi ha interrogata. Era piuttosto arrabbiato: avevo violato una delle sue... vabbé quella roba lì. Ho cercato di mostrarmi coraggiosa, anche se me la stavo facendo sotto da quanto ero terrorizzata: nessuno è mai tornato dopo essere stato al cospetto del drago. Ho raccontato le mie ragioni. Il drago ringhiava ed i Coboldi mi tenevano immobile. Quando ho finito il mio racconto è successo l’incredibile: il drago si è rilassato ed i Coboldi mi hanno lasciata.

“Fossero tutti come te – ha detto il drago – La versione ufficiale sarà che ti sei persa nella foresta ed i coboldi ti hanno accompagnata a casa. Nessun altro dovrà sapere cos’è accaduto. D’accordo?”. Ho accettato immediatamente. I Coboldi mi hanno presa, molto più delicatamente di prima, e mi hanno riaccompagnato a casa. La versione ufficiale è quella che conoscono i miei genitori e probabilmente chiunque altro. Lascio a te la vera versione dei fatti, sono sicuro che saprai custodirla.”

«Vi sono dei salti temporali – dice Giovanni – è un po’ confuso: parla di quando ha visto la furia del drago, le zanne, coda ed artigli che dilaniavano, il fuoco che bruciava e la magia che si scatenava in modo spaventoso. Si augura di non veder mai più il drago arrabbiato. E qua guardate cosa descrive»

“Caro diario, ho appena scoperto che è stato il drago a pretendere che noi fanciulle non potessimo sposarci prima dei 16 anni. Ho saputo che in molti altri regni ci si sposa da bambini: 12 anni o meno. Mamma e papà mi volevano sposare a 9 anni”

Martina rabbrivisce leggendo.

“Per fortuna il drago mi ha fatto vivere un’infanzia felice. Ho chiesto ad una Cobolda, credo almeno sia femmina, di mandare i miei ringraziamenti al drago. Chissà se lo farà»

«Perché qui c’è solo scritto “Qualcuno mi aiuti”?» chiede Giovanni.

«Non lo so. Ma sentite cosa vi è scritto qui» dice Martina.

“Sono viva! Credevo che sarei morta in fondo a quella fossa dove quel bastardo del mio ex-marito mi aveva lasciata. Non avrei mai creduto che qualcuno trovasse il mio messaggio e men che mai fossero i coboldi. Il drago mi ha detto che ha dovuto fare una trasfusione col suo sangue... questo significa che non sarò più umana... da un lato sono felice di essere viva, dall’altra sono preoccupata. Kira mi ha detto di tenere un diario. Dice che mi aiuterà”.

“Le cose sono difficili: la gente mi guarda con sospetto, eppure qualcuno si rivolge a me per far avere richieste al drago. Come se potessi farci qualcosa”.

“Kira mi ha presentato i bambini. Anche loro sono stati salvati dal drago. Lo chiamano Papà Drago mentre Kira è la Zia Kira. Passo diverso tempo con loro. Credo di starmi affezionando. Anche loro, visto che iniziano a chiamarmi mamma”.

“Il drago mi ha fatto la proposta di essere madre dei bambini. Questo, però, significa che sarò elevata di rango: sarò la Regina Drago. Con tutti gli onori e gli oneri che questo comporta. Mi vuole affinché io possa far da tramite tra loro e gli umani. Non so perché mi consideri così importante. Non so se accettare o meno”.

“Ho deciso di accettare. Tre giorni dopo, finiti i preparativi, sono stata presentata al popolo. Ho l’impressione che qualcuno mi consideri moglie del drago...”.

“Ok, il drago mi ha appena reso partecipe di un segreto...”

Martina, Giovanni e Federico leggono avidamente le ultime pagine sgranando gli occhi.

«È tutto vero?» chiede Martina.

«Quando la Soglia è aperta, sì» conferma Trik.

«Ma qui stiamo parlando di immortalità, eterna giovinezza, invulnerabilità e talmente tanta di quella roba che chiunque sarebbe disposto ad uccidere per averla!» commenta Federico.

«Per questo è segreta. Ma è evidente che qualcosa non è andato come previsto. Il Conte deve averlo scoperto dopo aver chiuso la Soglia e ha tramandato il segreto ai suoi discendenti, nella speranza che il Padrone tornasse» spiega Mik.

«Ma... ma... qui ne parla come fossero...» inizia a dire Martina.

«Per ognuna di queste c’è un prezzo da pagare. E non sono prezzi bassi, a partire dal fatto che non tutti sono in grado di sopportare veder morire chi è più giovane di te e trovarsi solo. In pochi ci credono fin quando non ci sbattono il muso. Ma c’è ne una e più importante: un prezzo base da pagare prima di poter accedere anche ad una sola di queste cose. Un prezzo che nessuno di voi umani vuole credere neppure di fronte all’evidenza» conclude Nik.

«Quale?» chiedono tutti e tre.

«Essere un drago!» dice una nuova voce!

## Un passo indietro

Una donna si trova davanti al computer. I suoi capelli dorati corti spiccano in una pettinatura ad effetto spettinato. Indossa una maglietta e dei jeans. Gli occhi neri come la notte fissano lo schermo con sguardo sconcertato. Accanto a sé ha tre foto, ritraenti lei da giovane, un uomo ed una bambina. Sotto la foto della bambina c'è scritto Martina.

«Ma non è possibile!» esclama la donna osservando la foto che ha trovato su Internet. Rappresenta una ragazza inquadrata dal busto in sopra, vestita in abiti estremamente succinti. Subito dietro di lei vi sono due ragazzi, uno a torso nudo ed uno con un'armatura di cartone. Tutti e tre hanno delle pettinature impossibili con colori improbabili. I due ragazzi tengono le mani sulle spalle della ragazza che sta facendo il segno di vittoria con una mano, mentre nell'altra tiene un trofeo. Sono tutti e tre felicissimi.

«Ma come si è conciata quella... Ora mi sente!»

Prende il telefono e chiama.

«MARTINA! – strilla non appena la figlia risponde – Si può sapere come diavolo ti vesti? Ho appena visto la tua foto della riunione e sei... nuda!»

«eh? Ma che c'entra? No, guarda, quello era un Cosplay...» prova a rispondere la ragazza al di là del telefono.

«Coscavolo fosse non mi interessa! Era necessario “vestirti” in quel modo?»

«sì, il personaggio si vestiva così. Ho anche vinto...»

«Non mi piace che vai in giro in quel modo tutti i giorni!»

«Ma no che non mi vesto così tutti i giorni! Ma ti pare!»

«Quando sarai a casa facciamo i conti!» conclude la donna furiosa riattaccando.

«Piccola sguadrina. Almeno la desse a qualcuno di importante» commenta dopo un attimo gettando il telefono.

\*\*\*

È ormai notte che la donna è ancora davanti al computer. Sta ancora sbofonchiando nei confronti di Martina. Non sembra preoccupata del fatto che la figlia non sia tornata a casa, quanto piuttosto furente del fatto che la figlia continui a “vestirsi da pagliaccio”, “spogliarsi in pubblico”, “rovinare i vestiti”, “comportarsi da maschiaccio” e soprattutto “comportarsi come una sguadrina senza darla a nessuno, anziché darla a qualcuno di importante”. E di tutto questo incolpa il padre. Mentre sta ancora sbofonchiando, le arriva una notifica. Quando la apre fa un salto dalla sedia: la foto pubblicata dalla figlia mostra un drago!

«È tornato! – dice col fiato corto – È finalmente tornato! La Soglia è stata riaperta! Devo avvertire gli altri»

Corre al telefono.

«Chiama immediatamente gli altri: tra dieci minuti video riunione. Non mi importa di che ore sono: il drago è tornato!»

\*\*\*

Quattro immagini ci sono sul monitor: tre uomini, di cui uno in uniforme, ed una donna.

Il più giovane è il cugino di Giovanni, fornitore di armi ed addestratore di caimani. Un altro è lo zio di Federico, esperto tiratore e medaglia d'oro alle olimpiadi. Il terzo, quello in divisa, è maresciallo dei carabinieri, medaglia al valore sul campo. L'ultima si chiama Agata ed è l'esperta di informatica che ha permesso la riunione. Tutti sanno che Agata è anche altro, ma nessuno lo dice.

Stanno discutendo animatamente su come è meglio procedere.

«Io sono la più vicina: cercherò di intrufolarmi il prima possibile, ma ho bisogno di qualcuno che faccia "casino". Tu, sei un bravo tiratore: sparerei al drago. Probabilmente non servirà a niente, ma creerà il panico tra la gente ed abbastanza confusione affinché possa muovermi indisturbata»

«Ti ricordo che ci sono i nostri ragazzi» dice lo zio di Federico.

«Me ne fotto! Stiamo parlando di immortalità e di eterna giovinezza, ti ricordo! Non ho bisogno dei ragazzi! Siete ancora con me?»

Un coro unanime si solleva.

«Solo una cosa – insiste lo zio di Federico – Procedi con i piedi di piombo: lo so che hai fretta ma il drago è pericoloso. Un errore e non raggiungeremo mai più il nostro obiettivo»

«Hai ragione – ammette la donna – Vado a farmi una camomilla: domani sarà una giornata campale»

Chiude la comunicazione. Guarda le foto: «non mi servite più! Altro che perdere tempo con una stupida sguadrina. Potevi essere qualcosa quando eri più piccola ma sei divenuta inutile. Presto sarò ricca e potente e non ho più bisogno di nessuno»

Afferra le foto e le getta nel camino mentre si allontana.

Al castello Martina ha l'incubo di venir bruciata.

## **Torniamo al presente: Tamburi di Guerra**

I tre ragazzi sono riuniti nello studio del castello a leggere il diario di Isabella Savelli, la madre adottiva dei bambini adottati dal drago, salvata dal drago con una trasfusione che l'ha trasformata. Nessuno di loro avrebbe mai pensato che la gita al castello si sarebbe trasformata in un'avventura: hanno conosciuto il drago ed i coboldi al suo servizio e si sono trovati invischiati in qualcosa di più grosso di loro. Soprattutto Martina non avrebbe mai creduto che sua madre, discendente di un non meglio specificato Conte, la volesse morta!

Martina è la ragazza capo del gruppo, riconoscibile per il suo inseparabile cappello della Roma ed i capelli rosso-ramati perennemente spettinati. Lei ha fatto subito amicizia con i coboldi. Federico è il più aiutante dei tre ragazzi, dal fisico scolpito, sempre pronto a parlar male degli altri. Lui non sopporta i coboldi. Giovanni è il più ciiccotto dei tre, un po' goffo ma con una memoria incredibile.

Ha sempre avuto paura dei coboldi e del drago, almeno fin quando non ha incontrato Mik e Nik. Accanto a loro vi sono, appunto, Mik e Nik, le due Cobolde ScaglieMorbide, dalle scaglie color fior di pesco e gli occhi color cobalto, e Trik, un Coboldo PiccoliArtigli che hanno incontrato per primo. Come tutti i Coboldi Rettile, i coboldi sono creature rettiloidi bipedi; loro non sono più grandi di un bambino di 3-4 anni; Trik non indossa abiti mentre Mik e Nik indossano una tunica.

Nel diario è riportato il grande segreto che la madre di Martina sta cercando: l'immortalità e l'eterna giovinezza, oltre ad altre cose che qualunque umano sarebbe disposto ad uccidere per possedere. Eppure, come spiegato dai coboldi, ogni cosa ha un prezzo da pagare: un prezzo alto e che gli umani non comprendono fin quando non ci sbattono il muso.

«...ma primo e più importante è un prezzo da pagare prima di poter accedere anche ad una sola di queste cose. Un prezzo che nessuno di voi umani vuole credere neppure di fronte all'evidenza»

«Quale?» chiedono tutti e tre.

«Essere un drago!» dice una nuova voce!

«Papà!» strilla Martina correndogli incontro.

I due si abbracciano. Giovanni e Federico guardano anche loro.

«Mamma! Papà!» strillano correndo verso i rispettivi genitori.

Accanto a loro vi è Kira, la Cobolda Felina che, di solito, sta sempre vicino al drago.

«Quando siete entrati? Come...?»

«Il drago ha richiesto la loro presenza – interviene Kira – Ha stabilito che forse vi potrebbero essere di aiuto»

«Come “forse”, brutto gatto spelacchiato?» si lamenta Federico

«Forse – ripete Kira – Il drago si fida di voi. Di voi solo. Sia chiaro»

Il padre di Federico guarda storto la Cobolda Felina.

«Cos'è questa storia dell'“Essere drago”?» chiede Martina, anche per calmare gli animi.

«È una storia che le nostre famiglie si tramandano di generazione in generazione. Ogni volta che un figlio diventa grande, gli viene confidata la storia. Essa, credo, sia mutata nel corso dei secoli, ma in qualsiasi versione rimane sempre un solo elemento comune: il fatto di dover essere draghi»

«Tolomeo – interviene Kira – l'amico del drago di cui avete già sentito parlare, aveva accesso all'Invincibilità. Ma il prezzo con cui l'ha dovuta pagare è stato quello di essere sfidato frequentemente. Ma soprattutto è stato “condannato” a divenir un piccolo drago quattro volte l'anno!»

I tre ragazzi fanno un salto.

«Ma in cosa consiste...»

«Spiacente ma non è un'informazione che vi serve. Sul serio: meno ne sapete, meglio sarà per voi. Se il drago dovesse prevedere che vi servano altre informazioni, provvederà a darvele. So che suona banale, ma lo stiamo facendo per il vostro bene»

«Sarà» dice Federico poco convinto.

«Che faremo con mamma?» chiede Martina.

«Non lo so» è la risposta del padre.

«Dovremmo combatterla – dice Kira – Mi dispiace ma è così: per questo il drago ha fatto venir qui tuo padre»

\*\*\*

«È sicuro di quello che ha scritto nel suo rapporto, Maresciallo?» chiede il capitano.

«Sissignore. Se volete un mio parere dovremo anche spicciarci»

«Sono d'accordo. Fammi fare qualche telefonata»

Con un saluto, il maresciallo si congeda.

«Siamo tutti con te» dicono alcuni carabinieri mentre passa per i corridoi.

«Grazie. So di poter contare su di voi»

Si chiude nella sua stanza.

“*branco di stupidi*” pensa tra sé e sé. Si dirige alla sua scrivania, apre una cassetto chiuso a chiave. Dentro vi è un'antica clessidra che sta facendo scorrere, molto lentamente, della sabbia. I rilievi che la coprivano sono tanto consumato da essere irriconoscibili. Il Maresciallo la guarda corrugando la fronte. Prende il telefono rosso nascosto nel cassetto.

«E tutto pronto. Ho oliato i giusti cardini: tra massimo un'ora ci sarà l'attacco. Sì, lo so che il nostro tempo sta per scadere, non c'è bisogno che me lo ricordi: mi basta la clessidra. Ma questa attesa sarà ben premiata. Non fate errori e soprattutto ricordate a Riccardo che la Soglia è aperta e che i suoi “animaletti” non saranno più tali, una volta introdotti al castello»

## **Le cose si complicano**

«Come pensi di agire?» chiede Martina a Kira.

La Cobolda Felina la guarda.

«Secondo me dovresti prenderla...» inizia a dire quando un forte rumore ammutolisce tutti.

Fuori dal castello un ampio reparto di carabinieri ed esercito ha circondato il perimetro. Una persona prende un megafono.

«Questo è un avvertimento – intima – Avete occupato un luogo pubblico, rapito ed aggredito delle persone e bloccato gli accessi. Avete 10 minuti per lasciare il castello e conegnarvi, altrimenti vi staneremo con la forza»

«Ma questi vogliono far arrabbiare il drago - si lamenta Kira sentendo il messaggio; si rivolge ai “grandi” – provate a parlarci voi: forse riuscirete a farli ragionare. Martina, tu vieni con me» e dicendo questo la prende per una mano e la porta via.

«Ehi! Aspetta!» dicono Giovanni e Federico.



«Piano! Mi fai cadere!» si lamenta Martina, mentre Kira continua a trascinarla sorda alle sue proteste.

La conduce davanti alla Sala del Trono.

«Aspetta un istante» dice la cobolda lasciandola ed entrando prima di lei.

«Ma che voleva?» dicono Giovanni e Federico, raggiungendola.

«Non lo so»

«Avanti!» la voce del drago tuona prerentoria.

I tre ragazzi entrano. La prima cosa che notano è che la stanza è più grande: manca una parte della parete, a cui sono rimaste una serie di colonne a cui alcuni coboldi stanno facendo delle rifiniture. Il numero di ori ed oggetti preziosi è aumentato ma sembra disposto in modo tale da dover cadere da un momento all'altro; una parte di essi, inoltre, riflette la luce ed impedisce di veder bene nella direzione. Si nota anche una gigantografia del drago presa da una delle foto fatte da Martina.

«Ma quanto è vanitoso» escama, a bassa voce, Federico.

Un leggero movimento in mezzo al tesoro. Le scaglie color del cielo del drago si manifestano mentre lui fuoriesce dal mucchio d'oro. Martina si chiede se si era totalmente immerso.

«A quanto pare ci sono dei problemi che richiedono la mia presenza, tuttavia ho di nuovo bisogno di voi. Siete gli unici di cui mi possa fidare e che possiate far qualcosa. Quindi...» avvicina la testa a Martina e sembra darle un bacio sulla fronte.

Martina rimane a bocca aperta.

«Andate – ordina il drago – Ricordate che i coboldi sono al vostro servizio. Voi non siete abituati a combattere: loro sì. Vi auguro buona fortuna.»

Vedono il drago scomparire davanti ai loro occhi.

«Su: che aspettate» incoraggia Kira rimasta sola sul mucchio d'oro.

\*\*\*

«Che ti ha fatto?» chiedono Giovanni e Federico a Martina mentre stanno dirigendosi ad ampi passi verso lo Studio.

«Ecco... aspettate» bacia sulla fronte i due.

I due ragazzi rimangono a bocca aperta.

«Ma gli archeologi non hanno scoperto un tubo di questo castello!» si lamenta Federico.

Mik, Nik e Trik stanno aspettando i ragazzi.

«Allora?»

«Chiamate Kar e Fir – dice Martina – che ci raggiungano al Passaggio»

«Accesso al Pozzo di Magma?» chiede Trik.

Martina annuisce. «E non solo» aggiunge.

Mentre Trik va a chiamare gli altri due coboldi, Mik e Nik si preparano ad aprire il passaggio segreto.

«Voi sapete esattamente cosa voglia da noi il drago?» chiede Giovanni.

«Qualsiasi cosa voglia la scoprirete. Fidatevi: il Padrone sbaglia raramente. E se dice che voi potete far qualcosa al Passaggio od ad una delle sue destinazioni, voi potrete far qualcosa. Lo scoprirete al momento opportuno»

Federico si lascia scappare qualche improprio.

Il camino si spegne, mentre tutta la parete inizia a spostarsi mattone per mattone, lasciando libera una porta con il disegno di un drago. Mik e Nik poggiano entrambe le mani sul disegno e velocemente ne premono diversi punti. La porta si spalanca rivelando una scala che scende dal basso. Il corridoio è illuminato da una luce rossa.

«Da qui si accede al Pozzo di Magma, al Fiume ed al Dedalo, nonché...» sta dicendo Mik.

«Diciamo che il drago ce lo ha detto» la interrompe dolcemente Martina.

Col l'arrivo degli altri tre coboldi, tutti e 8 discendono le scale.

\*\*\*

Il corridoio si divide in ben 5 passaggi. I tre ragazzi guidano il gruppo attraverso uno di essi. Si fermano davanti al Pozzo di Magma: un caldo soffocante vi regna. Una piccola conformazione di roccia fa da ponte ad un baratro pieno di magma ribollente.

«Siamo troppo vicini alla superficie – dice Giovanni – Come mai...»

«La Soglia è aperta, la magia scorre. Vedrete molte cose strane» dice Trik.

Iniziano ad attraversare il ponte. Arrivati proprio a metà strada vi è un forte rumore. Giovanni rischia di cadere ma viene aiutato da Mik.

«Il ponte non reggerà: correte» dice Trik.

Il ponte inizia a sgretolarsi mentre i ragazzi ed i coboldi corrono a perdifiato. Non raggiungono l'altro lato. Fir usa la sua magia per trasportare tutti da qualche altra parte.

«Dove siamo?»

«Al Dedalo»

«Perché qui?»

«Così voleva il padrone»

Federico si avvicina con l'evidente intenzione di prenderlo per la collottola, ma Martina lo ferma.

«Calmati. Dobbiamo invece pensare a quello che fare. Il Dedalo non si chiama così per bellezza»

«Quindi?» chiede Giovanni.

Fir alza di nuovo il suo bastone ed i tre ragazzi capiscono.

## La calma prima della tempesta?

Fuori dal castello, le truppe militari stanno, in un certo senso, discutendo con i genitori dei ragazzi e col drago. La tensione è palpabile ed il drago sta facendo uscire molto fumo dalle narici, segno che si sta spazientendo.

Nonostante la zona dovrebbe essere completamente circondata, in realtà nessuno sembra essersi accorto di un piccolo passaggio nella zona degli scavi. Ed è qui che una donna, con una tuta nera attillata, un cappuccio che le copre il viso ed uno zainetto sulle spalle, entra non vista. Si dirige circospetta fino alle mura del castello; vi poggia la mano sopra e le segue per un tratto. Sorride ad un certo punto accarezzando le mura e poi sposta alcuni sassi, rivelando una stretta insenatura. Lascia lo zainetto a terra e prende da dentro una torcia tascabile ed un pacchetto regalo con su scritto "x M.". Si infila nella fessura...

\*\*\*

Martina guarda i coboldi.

«Quindi il drago vuole che noi aggiriamo gli assediatori... e... insomma...» dice.

«Siamo noi a dover combattere – gli risponde Krak – Voi dovete dirigere le operazioni. Ricordate che vi sono anche gli eredi del Conte e quindi...»

«Ma noi...» prova a dire Giovanni.

«Se il Padrone ha scelto voi, è perché avete le capacità. Anche se voi ancora non lo sapete – spiega Nik – Fidatevi del Padrone: è raro che sbaglia»

«E se sbagliasse?» rincara la dose Federico.

«Non sbaglierà» dice con estrema sicurezza Mik.

«Ok – dice Martina – Allora facciamo così: Fir, tu vai a chiamare tutti i Coboldi che puoi, senza lasciare sguarnite le difese del castello. Tutti quelli capaci di combattere o di aiutarci. Non importa il tipo» aggiunge prima che Fir ribattesse.

Fir annuisce e scompare.

«Federico e Giovanni, voi proseguite con Mik e Nik: ci serve quella che il drago chiama...»

«Scheggia del Mattino – dicono all'unisono gli altri – Ci hai trasferito il pensiero del drago»

«Io proseguo con Trik e Krak: aggiriamo la formazione e cerco di capire com'è la situazione»

«Buona fortuna» dicono Federico e Giovanni prima di lasciarla.

\*\*\*

«In nome della discendenza di sangue, apri il Passaggio Oscuro!» dice la Madre di Martina tenendo in mano una sorte di pergamena.

Un buco nero si apre davanti a lei, Agata, Riccardo, Daniele ed il Maresciallo. I caimani di Riccardo sembrano scalpitare ansiosi di passare.

«Maresciallo, scatenate l'inferno! – dice Agata – Se il drago sarà impegnato in battaglia non si accorgerà di noi. E più stupidi uccide meglio è: la violenza richiama violenza!»

Tira fuori una clessidra. Si vede la sabbia che ha iniziato a scorrere più velocemente.

«Entro stasera deve essere tutto finito!»

\*\*\*

La donna con la tuta aderente fuorisce dallo stretto passaggio e rimane stupita di trovarsi in una grossa cucina. Si guarda intorno un po' spaesata: non si aspettava di trovare una grossa cucina.

«Accidenti se son rapidi a cambiare le cose – mormora a bassa voce – Da che lato dovrò andare?»

«E tu chi saresti?» dice una voce.

La donna si volta e si trova davanti una Cobolda con indosso un grambiule da cucina ed uno scolapasta in testa. Tiene in mano un coperchio a mo' di scudo e, con la coda, un forchettone. È Isa: la sorella di covata di Trik.

«Rispondi!» dice Isa minacciosa. Per quanto minacciosa possa essere una cobolda grande quanto un bambino di 4-5 anni e con uno scolapasta in testa...

\*\*\*

Federico e Giovanni percorrono gli oscuri corridoi, guidati con passo sicuro da Mik e Nik. Ogni tanto i coboldi si fermano, cambiano direzione o dicono loro di evitare di calpestare certi punti. A volte li aiutano a superare alcuni ostacoli o rialzamenti.

Dopo alcuni minuti, giungono davanti ad una nicchia. Mik e Nik vi armeggiano sopra per un momento prima di aprirla: una vera e propria scheggia luminosa è custodita all'interno: risplende come se l'alba stesse illuminando la nicchia.

«Accidenti!» è il commento dei due ragazzi.

Un quel momento c'è un boato.

«Prendete la scheggia!» dicono Mik e Nik.

Ma prima che possano farlo, il pavimento si sposta allontanando Giovanni, Federico, Mik e Nik tra di loro e dalla nicchia.

«È troppo presto!» urlano al vento Mik e Nik

«Che succede!» dicono Federico e Giovanni mentre le pareti li separano dal resto del mondo.

Intrappolati in una sorta di ascensore vengono velocemente spostati...

\*\*\*

Martina sta camminando seguendo Trik che si muove con passo sicuro. Ogni tanto le fa cambiare strada, fermare, saltare certi punti o l'aiuta a superare gli ostacoli.

«Credi che il drago voglia farmi affrontare mia madre?» chiede ad un certo punto Martina.

Trik non risponde. Salta un dislivello e porge la mano per aiutare Martina. Ma quando lei allunga la sua, vi è un enorme boato. Trik salta indietro e così fa Martina di riflesso. Il pavimento si muove allontanando i due, mentre tutta la stanza inizia a cambiare.

«Che succede?!» strilla Martina.

«Sta iniziando! Troppo presto!» dice Trik quasi più all'aria che a Martina.

«Che cosa?!»

«La risposta alla tua domanda è: sì!»

«Eh?!»

Ma le pareti la separano dal resto del mondo. Intrappolata in una sorta di ascensore, Martina viene trasportata...

## Problemi all'esterno

Fuori dal castello la situazione è in stallo. Il drago sulla cima della torre più alta continua a far uscire ingenti quantità di fumo dalle narici. Sugli spalti i Coboldi hanno impugnato le armi. Nei dintorni Carabinieri ed esercito sono in assetto di guerra. Qua e là vi sono tracce di battaglia, segno che qualcosa deve essere già successo.

«Così non va - dice un militare graduato - Non riusciamo a penetrare le sue difese. Vediamo se resisti a questo, mostro - raggiunge una radiotrasmittente - Fate partire i Tornado. Piazza Pulita»

«Che cazzo fai?! - lo interrompe il capitano dei Carabinieri stratonandogli la mano - Siamo in piena città!»

«Siamo in guerra» risponde il militare liberandosi della presa.

I due si guardano per un momento, poi il capitano si allontana.

«Mettemi in contatto col Ministero - ordina - dobbiamo...»

BANG!

Il capitano si accascia al suolo. Da lontano Daniele tiene in mano il fucile ancora fumante.

«Ben fatto colonnello - dice ad una ricetrasmittente - portatemi una vittoria ed avrete la vostra promozione»

Con un sorriso del gatto che si è appena pappato il topo, Daniele getta via la ricetrasmittente, scivola per la discesa e penetra nel portale...

«Resista Capitano! - sta dicendo un carabiniere mentre cerca di fermare l'emorragia all'addome - L'ambulanza sta arrivando»

Il capitano gli poggia una mano sul posto.

«Date l'allarme - ordina sofferente - stanno per bombardare la città. Salvateli tutti!»

\*\*\*

A Dedalo Fir torna con un grosso gruppo di Coboldi. Ad attenderlo vi sono Trik e Krak.

«Dove sono...?» chiede Fir.

«È iniziato prima del tempo» risponde Trik.

«Questa non ci voleva: se capita loro qualcosa il Padrone non ce lo perdonerà! CavalcaWarg! Esploratori! Trovateli!»

I Coboldi si muovono...

## Il Maresciallo

Martina si trova in un corridoio. L'aria è calda ed umida, satura di vapori che Martina non conosce. Esce fuori e tocca una parete. È calda. Sperando che le pareti non si spostino di nuovo, inizia a seguire una delle pareti.

Passano molti minuti. Improvvisamente sente dei passi. Da uno degli innumerevoli bivi, compare una persona. È un carabiniere, a giudicare dalla divisa. Alto, grosso e decisamente forte di aspetto, con baffi e capelli grigi. Dai telefilm che ha visto, Martina riconosce i gradi di Maresciallo.

«Che ci fai qui, piccola?» chiede il Maresciallo abbassandosi alla sua altezza.

«Ecco... io...»

«Su, coraggio, vieni: ti porto fuori di qui»

«Che cosa fa lei qui?» chiede dubbiosa.

«Stiamo cercando di salvarvi – le poggia una mano sulla spalla e la sospinge delicatamente portandosela accanto – io rappresento la Legge. Siamo qui per Proteggere e Servire»

Un campanello di allarme suona nella testa di Martina. È un attimo ed un pugnale la colpisce in piene costole.

«Argh!» urla il Maresciallo lasciando cadere il pugnale: la veste in FerroArgento, dono del drago, che Martina porta sotto i vestiti, lo ha fermato.

Martina scatta rapida e mette distanza tra lei ed il Maresciallo.

«Tu non rappresenti la Legge! Non sei nemmeno un carabiniere!»

«Ti sbagli sono un carabiniere e rappresento la Legge. A tal punto che, se mi capitasse qualcosa a causa tua, beh, saresti nei guai. Ah già: nei guai sei comunque, visto che io posso ucciderti!» ed estre la pistola puntandola in faccia alla ragazza. A Martina manca un battito.

Nello stesso istante una figura piomba dall'alto sopra il maresciallo e gli azzanna la mano. Il maresciallo urla di dolore e fa cadere la pistola. Si agita e riesce a liberarsi della creatura che atterra in piedi. Martina rimane sbalordita: non è un coboldo quello che ha davanti, ma un drago! Un drago in miniatura! Alto quanto lei, privo di ali e bipede. La coda sferza l'aria, gli artigli dei piedi artigliano il terreno mentre quelli delle mani si preparano a graffiare; dalle narici esce un fumo verde con le fauci aperte pronto a scattare. Un attimo dopo il draghetto soffia un fumo verde e denso. Martina non vede più niente. Si sente improvvisamente afferrare per un polso e trascinare

via. È il draghetto e la lancia in un'alcova. Ci doveva essere della paglia ad attutire, ma nel tempo deve essere diventata tutt'altro che morbida.

«Ahia!» si lamenta Martina.

Il maresciallo spara al draghetto ma lui si scotula le pallottole di dosso.

«Non è possibile – dice il Maresciallo – Non puoi essere...»

Getta via la pistola ed afferra qualcosa. Una lama luminosa fuoriesce dall'impugnatura. Il draghetto indietreggia. Il Maresciallo si scaglia contro di lui, ma egli evita i colpi. Afferra il polso del maresciallo e lo sbatte a terra. Gli salta addosso, graffiando e mordendo. Il maresciallo urla e si divincola. Lo colpisce ad un fianco ed un fiotto di sangue viola fuoriesce. Martina sissulta vedendo la scena. Il draghetto ruggisce e soffia il fumo verde in faccia al maresciallo per poi saltargli di nuovo addosso. Martina non riesce più a capire cosa succeda all'interno del fumo. Ma poi vede un sacchetto volarle vicino. Lo apre. Dentro c'è una clessidra. La sabbia continua a scorrere nella stessa direzione anche se viene capovolta. Un sentore. Si scansa appena in tempo. Il maresciallo ha cercato di colpirla.

«Ridammi al clessidra» urla il maresciallo mentre lei sgattona via in preda al panico.

Il maresciallo si lancia di nuovo su di lei, ma il draghetto si mette in mezzo.

«No!» urla Martina quando lo vede perforare da parte a parte.

Il draghetto sembra accasciarsi, ma improvvisamente scatta e morde il maresciallo nelle parti basse. Un urlo atroce.

«Mollami mostro!» dice continuando a colpirlo.

Fiotti di sangue viola schizzano da tutte le parti, mentre il maresciallo continua a massacrare il draghetto che continua a stringere forte ed ad avvinghiarsi all'avversario, in un disperato tentativo di fermalo.

Martina è rimasta paralizzata dalla paura di fronte a quello che sta succedendo. Poi di nuovo una sensazione. Non proprio una parola, ma è qualcosa che le dice quello che deve fare. Afferra la clessidra e la lancia contro le rocce.

«No!» urla il Maresciallo mentre la clessidra si fracassa sparpagliando il suo contenuto.

Il maresciallo riesce a togliersi di dosso ciò che è rimasto del draghetto (che si affloscia al suolo) e corre tra i resti.

«Che hai fatto? – dice disperato – IO TI STROZZO!» urla con sguardo pazzo, afferrando Martina per il collo.

L'aria le manca ed il mondo le gira intorno. Non sa quando tempo passa (a lei sembra un'eternità) prima che qualcuno riesca a liberarla dalla stretta morsa. L'aria rientra nei suoi polmoni. Tossisce e riprende fiato. Solo allora si accorge che è sollevata da terra: un forte vento ha preso lei ed il maresciallo. Ma lei è tenuta dal draghetto che sta artigliando il terreno, mentre il maresciallo viene avvolto dalla sabbia della clessidra. Il maresciallo urla e si agita mentre la sabbia lo avvolge. A Martina sembra che una voce dica "Tempo scaduto!". Poi il maresciallo scompare insieme alla

sabbia e Martina torna al suolo. Subito il draghetto l'afferra e la poggia delicatamente a terra. Poi la guarda negli occhi. Anche se non parla, Martina capisce che le sta chiedendo se sta bene.

«Sì, diciamo di sì – risponde – ma tu...»

Il draghetto mostra le sue ferite: sembrano tutte superficiali. Eppure era certa che il maresciallo lo avesse massacrato. Prima che possa formulare altre domande, il draghetto la prende per le braccia e la poggia su una mezza colonna. Poi fa qualche passo indietro e si inchina. Nello stesso istante la parete si gira e Martina scivola verso un'altra parte del Dedalo...

## **Pericolo bombardamento**

Fuori dalle mura sta succedendo un casino: il drago osserva gli uomini che fino ad un attimo fa erano tutti uniti per attaccarlo, ora sembrano litigare tra di loro.

Vede un veicolo con delle luci arrivare.

«È un'ambulanza - gli spiega Kira – un carro semovente predisposto al trasporto dei feriti»

«C'è qualcosa che non va – risponde il Drago – Sembra quasi che stiano...»

Vede gli uomini sfoderare le armi ma questa volta se li puntano tra di loro. Gli occhi del drago si illuminano per un momento ed il suo udito si potenzia.

«In nome della legge, siete in arresto per attentato e tentato golpe» sta dicendo un carabiniere.

«Ma fatemi il piacere – risponde il militare – siete voi i traditori: ogni prezzo è lecito per sconfiggere il drago»

«Non distruggere una città! - tuona il vice capitano – Non prendere i posti di comando! Avete attivato il protocollo rosso! Non avevate l'autorizzazione»

«I cacciabombardieri sono già in volo. Ora, o posate le armi o...»

«Per l'ultima volta: gettate le armi od apriremo il fuoco!»

«Cosa sono i cacciabombardieri?» chiede il drago a Kira.

«Dei veicoli volanti in grado di distruggere una città» e racconta quanto ha appreso da Wikipedia.

Il drago continua ad osservare la scena: lì fuori sta succedendo una barabanda. Persone che si sparano, veicoli di soccorso che si muovono, un trambusto generale sembra contagiare la città mentre in lontananza vede degli aerei arrivare. Il drago ghigna.

«A quanto pare ci sono due fazioni in gioco che si stanno combattendo fra di loro. Posso far girare la cosa a mio favore. Kira, manda gli umani a parlare in vece mia ed una squadra di Coboldi che faccia da forza armata, se servisse... e temo che serva. Io penso ai cacciabombardieri» e dicendo questo spalanca le ali e prende il volo.

## **Il Cugino di Giovanni**

Quando la parete si apre, Giovanni viene investito da un'aria calda ed umida. Bastano pochi passi ed ecco che sbuca in un percorso che si snoda in mezzo all'acqua. Scorre impetuosa, con stretti sentieri



di roccia umida e scivolosa. Qua e là zone più ampie di roccia, percorsi che salgono e che scendono. Gocce d'acqua cadono quasi ovunque.

*"La via dell'acqua deve essersi aperta la strada da queste parti"* pensa Giovanni mentre si incammina attento a non scivolare.

Passano alcuni minuti, quando, improvvisamente, dall'acqua escono enormi fauci di un caimano! Giovanni, in preda a cieco terrore, urla e scappa. Corre senza voltarsi indietro, senza vedere dove va. Altre fauci, serrare di mandibole... Giovanni continua a correre, scansarsi, urlare... fin quando non si rende conto di essere circondato. Indietreggia, urta contro una parete e si accascia al suolo mentre i caimani escono dall'acqua e si avvicinano lentamente a lui. Giovanni si porta una mano al petto, come se il suo cuore stesse per fermarsi...

«Tranquillo, non ti faranno niente, senza mio ordine» dice una voce.

Giovanni si volta. Un ragazzo di pochi anni più grande è davanti a lui. Indossa una giacca rossa e dei pantaloni di pelle. Un ghigno soddisfatto è dipinto sul suo volto.

«Riccardo - dice Giovanni dopo qualche secondo - che c...osa fai qui?»

«Vengo a prendermi ciò che mi spetta. Tu, piuttosto, che cosa ti ha promesso il drago?»

Nessuna risposta.

«Oh, andiamo: non essere così rigido. Siamo cugini. Abbiamo giocato molte volte insieme. Anche l'ultima volta...»

«Ultima vol... - Giovanni scatta in piedi, dimentico della paura - Mi hai dato in pasto ai caimani!»

«Esagerato. Se fosse così, non saresti qui. Hanno giocato con te»

«SONO RIMASTO IN COMA PER MESI!» urla Giovanni scagliandosi contro di lui, ma il rumore di fauci che si chiudono lo gela sul posto.

«Quisquiglie. Piuttosto dimmi: cosa sai del segreto del drago?»

«Anche tu cerchi l'immortalità, vero?»

«Beh, non mi schiferebbe, ma io cerco qualcos'altro. Il Potere! Osserva cosa è successo ora che la Soglia è di nuovo aperta»

Ad un cenno i caimani si alzano sulle zampe posteriori. Impugnano armi: spade, mazze ed asce e sembrano brandirle con maestria.

«Le loro scaglie sono quasi invulnerabili, ora - continua Riccardo - Il potere del drago mi permetterebbe di potenziarli, di farli essere così anche fuori da queste quattro mura, di addestrarli all'uso delle armi moderne ed avere un vero e proprio esercito al mio servizio»

«Per conquistare il mondo, magari»

«Seee... BOOM! Hai visto troppi film! Mi accontento di avere un esercito che possa dire la mia qui, in questi luoghi, in questa città, in questa regione, magari in questo Stato. Sufficientemente potente che chiunque mi debba il rispetto che merito, che abbia paura di me, che sia il più importante in assoluto. Per ora mi accontento di questo. Il resto si vedrà. In tutto questo, io ti lascio una scelta:

rimani con me e ti lascerò un posticino vicino ai miei caimani. Altrimenti ti lascio come cibo per loro. Che scegli?»

Lo sputo nell'occhio arriva diretto ed improvviso. Giovanni scappa.

«Hai fatto la tua scelta» dice Riccardo.

Giovanni corre, cercando di mettere il più strada possibile tra lui, Riccardo ed i Caimani. Improvvisamente qualcosa lo afferra e lo trascina in acqua. Lui urla, tossisce e sputa. Gli ci vuole qualche secondo per rendersi conto di trovarsi dentro una piccola alcova. Un enorme caimano lo sta tenendo con le zampe anteriori. Lo poggia a terra. Gli getta ai piedi un coltello seghettato.

«Gætor» sembra pronunciare dalle fauci. Si rimette a quattro zampe e torna in acqua.

*“Vuole rendere la caccia più interessante o sta cercando di aiutarmi?”*

Raccoglie il coltello e si mette a correre per un corridoio in salita.

«Corri, corri piccolino - si sente la voce di Riccardo da tutte le parti - che sei un bel bocconcino. Corri, corri cicciotello che sei molto saporitello»

Una cascata d'acqua blocca la corsa di Giovanni ed un caimano gli si para davanti. Giovanni punta il coltello verso il bestio, ma quello si alza sulle zampe posteriori, afferra una mazza dall'acqua e disarmo il ragazzo. Lui indietreggia, inciampa e cade. Finisce su qualcosa di duro che si muove. Un paio di secondi dopo realizza che si tratta di una schiena di caimano. Sbianca.

«Gætor» pronuncia il caimano prima di depositarlo su una riva dove è anche finito il coltello.

Disegna un doppio triangolo per terra e se ne va.

*“Che può significare?”*

Poi intuisce: lo aveva già notato prima, anche se non ci aveva fatto caso. Forse il caimano gli sta chiedendo aiuto o forse è una trappola, ma probabilmente è la sua unica speranza. Percorre i corridoi a passo sicuro, grazie alla sua memoria fotografica, e si ferma sopra Riccardo. Attende un attimo e si tuffa. Ruzzolano a terra e finiscono in acqua. Giovanni cerca di bloccare Riccardo da dietro e nota che i caimani indietreggiano.

«Lo sapevo. Tu hai qualcosa che li terrorizza!» una gomitata nelle costole.

Riccardo si libera e lo atterra con un doppio pugno. Gli solleva la testa.

«Cosa stai cercando di fare?» chiede.

Giovanni nota che la giacca si è strappata e che una clessidra è appesa al suo collo. Non era un doppio triangolo, era una clessidra. Allunga la mano ma Riccardo lo blocca e gliela torce.

«Quella non si tocca. Adesso...»

Qualcosa colpisce entrambi, facendoli volare di diversi metri. Giovanni ruzzola a terra, Riccardo sbatte contro il muro. Approfittando che il suo cugino è stordito, Giovanni usa il coltello per tagliare il nastro di cuoio e prende la clessidra. Scappa via il più velocemente possibile.

«Ora mi hai fatto arrabbiare!» sente la voce di Riccardo.

Corre a perdifiato, fin quando la pietra non lo tradisce: scivola, cade e ruzzola. Quando si ferma, si accorge di non avere più la clessidra in mano. Si guarda intorno per trovarla, ma un colpo lo manda contro il muro.

«Dove l'hai messa?» dice Riccardo.

Giovanni non risponde: sta cercando di capire se ha ancora la faccia.

«ORA TI SCUOIO VIVO!» dice Riccardo estraendo un coltello con la lama luminosa.

Giovanni estrae il suo e lo punta tremante. Riccardo ghigna.

«Non hai il coraggio di uccidere qualcuno» dice avvicinandosi a grandi passi.

«Lui no» dice una voce.

Prima che Riccardo possa far qualcosa, una lama lo passa da parte a parte.

«Io sì» dice Krak prima di gettare Riccardo in acqua.

Giovanni distoglie lo sguardo quando i caimani gli piombano addosso.

«Per fortuna sono arrivato in tempo - dice Krak avvicinandosi a Giovanni - Stai bene?»

«Mica tanto»

«Vieni. Ti accompagno di Mik e Nik»

Lo aiuta ad alzarsi e lo accompagna. Con la coda dell'occhio Giovanni vede "Gætor" che ha preso la clessidra e si inchina verso di lui come segno di ringraziamento. Subito dopo la frantuma.

## Soccorsi

Fuori dalle mura il padre di Martina ed i genitori di Giovanni e Federico stanno cercando di calmare la situazione mentre prendono contatti con chi conoscono al fine di far finire quella che si sta trasformando in una vera e propria guerra civile. I Coboldi sciamano nel territorio, attaccando e disarmando i militari che cercano di resistere. Il drago combatte nei cieli.

Dal castello Isabella osserva la scena mentre Kira le spiega ogni cosa.

«Ci saranno sicuramente feriti, forse morti» commenta Isabella.

«Probabile – dice Kira – ma noi...?»

«Noi possiamo aiutare i feriti: manda gli ScagliaArcana insieme ai cavalli alati ed ai Warg più giovani»

«Buona idea! - dice Kira tutta contenta – Se li aiutiamo si fideranno di noi»

«Kira! A volte parli in modo cinico! La gente si aiuta...»

«...perché va aiutata. Sì, hai ragione: scusa. Ma non l'ho fatto apposta. Insomma, sai, qui dobbiamo anche viverci...»

«Su, vai: abbiamo atteso fin troppo!»

Kira si inchina ed organizza i soccorsi.

## Lo Zio di Federico

Federico si ritrova in un lungo corridoio che curva diverse volte ma in apparenza senza bivi. Pochi minuti dopo sente dei passi e dalla curva vede sbucare suo zio: stessi suoi capelli, stessi suoi occhi ma sguardo cento volte più freddo di quello che ricordava.

«Federico!» dice lo zio allegro allargando le braccia per abbracciarlo.

Federico fa un passo indietro. Lo zio ha un grosso fucile di precisione sulla schiena, una pistola in una fondina ed un grosso coltello in un'altra fondina.

«Che ti prende?» chiede lo zio perplesso.

«Hai sparato a Martina!» si lamenta Federico.

«Perdonami, ma non ho mirato a lei: io avevo mirato al drago. Però si è salvata»

«Fai parte di... insomma il "Conte"»

«Ah, sì, quella stupida storia. Guarda che non è come sembra: il drago è pericoloso»

«Finora lui non ha cercato di ucciderci»

«Finora. Ma ora dimmi: cosa ti ha offerto il drago?»

«Eh? Niente»

«Allora perché continui ad obbedire a lui: potresti andartene e basta»

«Lo faccio per Martina»

«Mmm... sì, ha senso. E Martina?»

«Credo le piacciono i Coboldi»

«Può aver senso. Senti...» gli poggia una mano sulla spalla.

Un attimo dopo gli ha avvinghiato un braccio al collo e lo blocca.

«Non prendermi per idiota! - intima - Ti ho insegnato io stesso che nessuno fa niente per niente. Voi state attivamente proteggendo il drago! Cosa ti ha offerto?»

«Niente!» urla Federico cercando di liberarsi dalla presa.

«Cosa ti ha offerto il drago?» inizia a stringere.

Federico si sente soffocare.

«Niente! Maledizione!»

«Non può essere. A te, a Martina od a Giovanni deve aver offerto qualcosa, qualcosa di così prezioso da farvi rischiare la vita! COSA VI HA OFFERTO?»

Federico non riesce a respirare. La presa si fa sempre più forte. Lo zio lo sta soffocando. Federico si agita, balbetta ma dalla sua bocca non esce alcun suono.

«Fiducia - dice lo zio continuando a stringere - Sei un idiota, Federico, butti via la tua vita. Mi dispiace... anzi, no: non mi dispiace affatto» conclude torcendo il collo.

Un rumore orrendo, seguito da un forte dolore. Federico non sa dire cos'è successo ma si ritrova a terra mentre tossisce e sputa. Gli ci vuole qualche secondo per capire di essere ancora vivo e che lo zio sta lottando con qualcuno. Non pensa neppure a vedere contro chi: scappa! Corre il più lontano possibile. Quando le sue gambe cedono, si accascia al suolo. Vorrebbe piangere: suo zio, quello che gli ha insegnato tutto, colui che gli ha insegnato a cacciare, sparare, valutare le persone, colui che era il suo più grande idolo, sta cercando di ucciderlo. E tutto questo per cosa? Per delle stupide lucertole! Per colpa di Martina lui... *"Ma che cosa sto dicendo! La colpa è di questo stramaledetto posto! Di questo stramaledetto segreto! La colpa è sua che è impazzito per quello... La colpa... la colpa è mia che scappo come un vigliacco mentre qualcuno lotta per me!"*

Furioso con se stesso, Federico si volta per tornare indietro, quando sente dei passi veloci. Si guarda intorno alla ricerca di un riparo, ma non ve ne sono. Quando vede l'ombra rimane di sasso: non è un umano quello che sta arrivando. Che sia un Coboldo? Gli sembra diversa. Un attimo dopo compare un draghetto! È grande quanto Martina ed è bipede. Le zampe posteriori artigliano con facilità il terreno del corridoio, mentre quelle anteriori sono sicuramente prensili, dato che sono più simili alle mani umane, anche se fortemente artigliate. La coda è lunga e possente, anche se abbastanza corta da non impicciare i movimenti. Il lungo collo termina con una testa da drago con una cresta e due grandi occhi da rettile. Dalle narici esce fumo verde. Il draghetto sembra sorridere a Federico, anche se non è certo. Prima che possa far qualcosa gli è vicino, lo ha afferrato con entrambe le mani e ha spiccato un salto, raggiungendo un'apertura sopraelevata. Gli fa cenno di far silenzio e gli indica una strada.

«Io non...» si lamenta Federico ma il draghetto lo zittisce tappandogli la bocca. Indica di nuovo il corridoio e lo spinge.

Federico lo guarda storto. Ma prima che possa dire o fare altro, sente lo zio sotto di loro che li sta cercando. Il draghetto indica di nuovo il corridoio e poi si lancia sopra lo zio. Federico decide di percorrerlo. Esso si piega diverse volte e scende di nuovo verso il corridoio principale. Quando lo raggiunge Federico avanza a passi sicuri; è certo che lo zio si sbarazzerà presto del draghetto e verrà a cercarlo. Non ha speranze contro di lui: deve creare una trappola. Mentre cammina attento ad ogni cosa, mette istintivamente le mani in tasca e trova una boccetta.

“Cos'è?” pensa.

L'annusa: gli gira la testa.

*“Narcotico. Essenza di... Papavero? Tuberosa? Non riesco a riconoscerlo. Forse è trattato con altre sostanze. Con questo lo metto a nanna!”*

Successivamente trova una zona di terra smossa. Scava, cede: c'è una buca. Poco più in là, il necessario per nasconderla. Il draghetto aveva previsto tutto? Federico si sente un po' in colpa per averlo lasciato solo, ma era quello che voleva no?

*“Perché non sei qui, Martina. Perché non sei qui, Giovanni. Che devo fare io col draghetto?”*

Poi scuote la testa e prepara la trappola.

Rumori. Qualcuno si avvicina. Federico si allontana e si nasconde dietro la curva.

«Lontano da me, mostro!» sta urlando lo zio mentre spara alle sue spalle.

Corre, non vede la trappola: cade! Federico si avvicina: deve agire prima che lo zio si riprenda... Lancia la bocchetta dentro la buca che si fracassa. Pochi secondi dopo lo zio dorme. Federico si mette un fazzoletto sul naso per evitare di respirare l'essenza. Vede il draghetto sbucare dalla curva. Si guardano.

«Dorme» dice Federico.

Il draghetto continua a guardarlo.

«Ma che parlo a fare con un animale che non è in grado di capirmi» si lamenta Federico ad alta voce.

Il draghetto sbuffa dalle narici.

«Senti, lucertolona, adesso...» sta dicendo Federico quando qualcuno lo afferra per la caviglia dentro la buca. È lo zio che si è già ripreso.

«Non è possibile!» dice Federico.

«Bello scherzo – dice ancora rintontito lo zio – Ma avevo preso l'antidoto contro l'essenza del Sonno del Drago. Certo che era bella concentrata...»

Federico non lo sta a sentire: approfittando che lo zio è ancora lento di riflessi, lo spinge via lanciandosi su di lui e cerca di arrampicarsi, oltrepassandolo. Rimane impigliato a qualcosa o forse lo zio lo sta trattenendo. Il draghetto lo afferra per un polso e lo tira su: un leggero *strap* fa capire che l'ostacolo è stato rotto. Lo zio estrae il fucile. Il draghetto soffia il suo fumo verde coprendo la buca. Lo zio spara ma il draghetto si è già scansato portandosi appresso Federico. Inizia a correre per il corridoio, trascinandosi appresso il ragazzo.

«Ehi! Lascia!» si lamenta.

Il draghetto continua a correre, ignorando tutte le proteste di Federico: le gambe gli fanno male per l'alta velocità con cui lo trascina. Il ragazzo ha l'impressione di girare in tondo. Ed infatti, alcuni minuti dopo, raggiungono di nuovo la buca. È deserta: lo zio deve essere uscito per cercarli. Il draghetto vi getta dentro Federico.

«Ma che modi...?» si lamenta.

Vorrebbe uscire ma sente dei rumori.

«Mi faccio un vestito con la tua pelle - dice lo zio - Fatti sotto!»

Lampi di luce, fumo, roba viola schizza. Federico si affaccia prudentemente e vede il draghetto che sta lottando in un furioso corpo a corpo con lo zio che mena fendenti con una lama di luce mentre il draghetto soffia fumo verde, colpisce con la coda, zanne ed artigli... La roba viola è il sangue del draghetto. Federico, non vuole vedere altro e si appiattisce al suolo. La nota: una piccola clessidra con la sabbia che scorre sempre nella stessa direzione. Non appena l'afferra capisce che deve romperla. Si guarda intorno perplesso ma non c'è nessuno. Sopra di lui la battaglia infuria.

Passano alcuni secondi mentre Federico cerca di capire cos'è la clessidra e perché dovrebbe romperla, ma la sensazione si fa sempre più pressante: sembra quasi un grido di aiuto. Infine si

decide: alza il braccio per scagliare la clessidra, quando qualcosa gli piomba addosso. È il draghetto, gettato nella fossa dallo zio.

«Questa non si tocca» dice lo zio portando fuori dalla buca la clessidra.

Il draghetto balza di nuovo fuori ma lo zio è più veloce: lo colpisce e lo rigetta a terra. Subito dopo gli salta sopra. È orrendo il rumore delle ossa che si spezzano.

«Adesso sistemo lui e poi penso a te» dice chiaramente rivolto a Federico mentre cerca di afferrare la testa del draghetto che imperterrito tenta di morderlo.

Federico, bloccato nella buca troppo piccola per contenere tutti e tre, guarda inorridito lo zio continuare a colpire il draghetto, a romperlo e torturarlo nel tentativo di farlo desiderare, mentre il draghetto, con tutte le sue forze, continua ad azzannare le braccia dello zio; il tutto mentre l'immagine della clessidra che deve essere rotta gli penetra nella mente come un urlo disperato...

Infine lo zio sembra avere la meglio: immobilizza la testa del draghetto e sta per colpirlo quando sente uno sparo ed un rumore di qualcosa che si infrange. Si volta incredulo: Federico ha preso la sua pistola e ha sparato. La pistola giace a terra, mentre il ragazzo è stato scagliato contro la parete per il rinculo troppo potente. Lo zio guarda la pistola, la fondina, di nuovo la pistola, di nuovo Federico e poi comprende: si volge verso l'esterno e vede la clessidra spezzata!

«No! No! No!» urla lo zio balzando fuori e cercando di fermare la sabbia che sgorga dalla clessidra rotta.

Federico, tendendosi il braccio formicolante, osserva il draghetto ricongiungere le sue ossa e risanarle. Poi inizia a soffiare un vento sempre più impetuoso. Il draghetto afferra Federico e lo "accartoccia" sotto di lui, tappandogli la bocca. Dura diversi minuti. Quando tutto si calma, il draghetto lo lascia andare.

«Ma ti sembra il modo...?» si lamenta, ma poi si interrompe: c'è qualcosa di strano. L'aria stessa è strana.

Il draghetto sembra di nuovo sorridere ed aiuta Federico ad alzarsi.

«Vieni pure fuori, Federico: hai vinto - dice lo zio - Non posso più farti del male: il mio Tempo è Scaduto»

Federico guarda il draghetto che annuisce. Esce. Vede lo zio di fronte ad un vortice formato dalla sabbia della clessidra.

«Potresti dire a mio fratello che ho fatto la mia scelta come lui ha fatto la sua? Digli anche che la mia clessidra è rotta. Lui capirà» continua lo zio.

«Cos'è questa storia? Cos'è questa clessidra?»

«Non è compito mio spiegartela. Ma sappi che venire a conoscenza di certi segreti, fa diventare gli amici, nemici - si volge verso di lui - Rimani in gamba, Federico... arrivederci - si volta verso la spirale - Quasi dimenticavo: sei sempre in gamba, Tolomeo, nonostante tutto. È stato un piacere combattere di nuovo con te - estrae il fucile e lo carica; poi con un ghigno ed una voce strana - sto arrivando!» ed entra nel vortice che si chiude su di lui e scompare.

Federico è rimasto di sasso. Qualcuno gli poggia una mano sulla spalla. È il draghetto. Gli indica un'apertura nel muro: in lontananza scorge Fir ed altri Coboldi che si stanno avvicinando. Lo sospinge verso di loro.

«No, un attimo. Tu...?»

Il draghetto fa qualche passo indietro, si inchina e poi scompare dietro una parete.

## **Fuori la situazione si calma**

Mentre Isabella rimane al castello, Kira manda fuori tutti quelli che può: i Coboldi meglio armati fermano i militari che stanno ancora combattendo. Alcuni ScagliaArcana usano la loro magia, mentre alcuni Warg si fanno strada alla ricerca di dispersi e feriti. La gente rimane ammutolita a vedere con quanto impegno, creature che credevano nient'altro che mostri, si facciano in quattro per aiutarli. Certo, non tutti credono che lo facciano senza interessi, ma rispetto al farsi bombardare e vivere in uno stato militare...

Il drago nei cieli combatte e distrugge gli aerei, mentre i piloti si paracadutano. Non si risparmia: fuoco, artigli, magia... il campo aereo cambia completamente aspetto mentre il drago sciama sui veicoli. A nulla sembrano valere le armi. Quando torna a terra, Isabella e Kira l'accogliono.

«Sarai accaldato» dice Isabella.

«Sarai ferito» dice Kira.

«Sì ad entrambi, ma non fatelo sapere agli altri: è meglio che mi credano invincibile»

Kira si affretta a salire sul drago: le ferite sono molte ma tutte superficiali.

«I missili facevano male» spiega il drago a Kira mentre lei medica le ferite.

Isabella porta un grosso secchio al drago.

«Il calice di smeraldo è ancora in riparazione» si scusa prontamente all'occhiate del drago.

Il drago si fa una mezza risata.

«Hai ancora paura di me dopo 600 anni?»

Isabella arrossisce.

«Un po'» ammette.

«Forse fai bene» sembra scherzare il drago prima di bere.

\*\*\*

Alcune ore più tardi, i genitori dei tre ragazzi fanno rapporto al drago: tutto sembra essersi concluso per il meglio. Gli accordi iniziali sono stati ripristinati ed inoltre sembra che la gente sia meno spaventata dai coboldi.

Il drago annuisce soddisfatto, sta per dire qualcosa quando...

«Oh, per tutte le lingue di fuoco! Abbiamo un enorme problema» dice improvvisamente.



«Cosa?» dicono gli altri.

«La Viverna»

Sbiancano tutti in faccia.

«Allontanatevi: io raggiungo Martina e gli altri» dice il drago sparendo dalla loro vista.

Gli adulti indugiano un attimo e poi si allontanano.

## **La Clessidra**

Martina, scivolando, finisce sopra un affare pieno di vecchia paglia. Attutisce abbastanza la caduta, ma il colpo si fa sentire.

«Ahia!» si lamenta massaggiandosi.

«Ben arrivata» dice una voce femminile.

Martina solleva lo sguardo e vede una donna seduta su una roccia di fronte a lei. Ha i capelli raccolti in una treccia e porta gli occhiali. Ha in mano un tablet che, forse, stava consultando fino ad un attimo fa.

«Io sono Agata – continua la donna – e tu devi essere Martina»

«Come fai...?»

«Conosco tua madre»

«Sei una di loro»

«Loro... che brutta parola. Ascolta, abbiamo un po' di tempo, prima che i passaggi si aprano... non fare quella faccia: Dedalo cambia forma continuamente ma non lo fa casualmente. Mi sono preparata un programmino che mi dice qual'è la strada migliore da percorrere – mostra il Pad – ma attualmente bisogna aspettare. Vorrei approfittarne per parlarti» si alza.

Martina fa istintivamente un passo indietro.

«Calma, calma – si affretta a dire Agata alzando le mani – non ho nessuna intenzione di farti del male. Se non vuoi che mi avvicino, va bene: rimango qui – si risiede – Sai cos'è questa?» dice tirando fuori una clessidra

Martina la riconosce: «È la stessa clessidra che aveva il maresciallo»

«Esattamente ed è una clessidra speciale. Finora ti è stato detto che il drago è malvagio e noi siamo i buoni eppure ti è stato mostrato sempre il contrario. Io ora metterò un po' di luce sulla questione. Il drago consegna una clessidra simile ad ogni persona su cui ha interesse. Questa clessidra segna il suo tempo. Quando si esaurisce, o se si rompe, beh, credo che solo lo zio di Federico considererebbe interessante la questione. Anziché vivere tutta la tua vita, il drago fa in modo che tu abbia un tempo molto inferiore a quello da natura concessa; un tempo scandito dalla clessidra: magari un anno, magari un mese, magari un giorno. E così che tiene sotto controllo tutti coloro che lo servivano: fin quando gli servi, lui aggiungerà tempo alla tua clessidra e quando non gli servi più... sei fortunato se la lascia scorrere. Il Conte ha avuto questa clessidra... ed il Conte ha capito cosa essa

rappresentava. Per questo si è ribellato al drago. Ma la clessidra passa da generazione in generazione: ogni discendente del Conte ha avuto una maledetta clessidra ed ora che la Soglia è stata riaperta, essa ha ricominciato a scorrere inesorabile! Anche tu sei discendente del Conte, per parte di madre, quindi anche tu hai una clessidra» prende da una sacca una seconda clessidra e la lancia a Martina che la prende al volo.

Vi è una M. sopra e la sabbia scorre sempre nella stessa direzione.

«Non so dirti quanto tempo rimanga in quella clessidra, ma quando finirà...»

«Chi mi dice che non stai mentendo?»

«Nessuno. Come nessuno ti dice che il drago aggiunga altra sabbia alla clessidra o deciderà di frantumartela, una volta che non gli servirai più – guarda il tablet – Beh, c'è da dire che non tutti prendono bene questa questione del tempo limitato e danno un po' di matto, ma ti assicuro che quella clessidra è vera ed hai solo un modo per evitare un fato terribile: scoprire il segreto del drago e fermare lo scorrere del tempo»

«In altre parole, l'immortalità»

«Già. Beh, non voglio farti perdere ulteriore tempo. Rifletti sulle mie parole e prendi la tua decisione. Ma ricordati: il tempo scorre»

Dicendo questo Agata si alza e si allontana.

Martina osserva la clessidra.

\*\*\*

Poco dopo Martina ed Agata camminano insieme seguendo i percorsi del tablet.

«Hai preso la giusta decisione» dice Agata a Martina

«Sì, lo credo anch'io»

Arrivano ad uno spiazzo dove vi è il simbolo del drago disegnato a terra.

«Ottimo! – dice Agata – siamo vicini. Adesso c'è una cosa che devi fare per me»

«Cioè?»

«MORIRE!» ghigna Agata scagliando contro di lei una vera e propria sfera di energia rossa.

Ma qualcuno lancia a Martina la Scheggia del Mattino che lei afferra prontamente e para il colpo. Agata rimane perplessa.

«Ma che...?»

Ad un cenno della ragazza, diversi passaggi si aprono ed una moltitudine di Coboldi fa il loro ingresso. Trik si avvicina a Martina.

«Quando te ne sei andata, Trik mi ha raggiunto – spiega Martina poggiando una mano sulla spalla del coboldo – e mi ha fatto notare una cosa: se davvero quella clessidra fosse stata vera, perché mia madre, che mi voleva morta, non l'ha frantumata? Ed inoltre mi ha spiegato che per aprire questo

passaggio è necessario il sangue di Tolomeo o di un suo discendente ed io lo sono da parte di padre. Era evidente che mi stavi truffando»

«E tu hai ben pensato di rigirarmi contro il mio piano. Astuta. Ma c'è una cosa che non ti ho detto: la clessidra mi dà sufficiente potere da distruggervi tutti!»

Dalle sue mani si formano due sfere luminose ma prima che possa succedere altro, una figura incappucciata le atterra alle spalle e la stende con un colpo

«Stai bene?» chiede a Martina.

«Chi sei?»

Lei si toglie il cappuccio.

«Assomigli alla mamma»

«Sono sua sorella»

«Sei mia zia?!»

«No – interviene Isa sbucando da dietro una roccia – lei sarebbe tua madre»

## Madre?

«Non glielo dovevi dire così?!» si lamenta la donna.

«Perché? – risponde Isa – Non è meglio sapere che la tua vera mamma ti vuole bene, mentre quella che ti vuole morta è falsa?»

La donna sta per rispondere, ma Martina interviene prima: «Sei davvero mia madre?»

«Certo che lo è, dato che io sono sterile» dice un'altra voce.

La “madre” di Martina fa il suo ingresso tenendo le braccia alzate.

«Mia sorella Sofia è sempre stata una scavezzacollo – continua – Ed una notte ha “montato” tuo padre e poi mi ha rifilato il fagotto»

«NON È ANDATA AFFATTO COSÌ!» strilla Sofia rossa in volto.

«Ah no? Sentiamo allora come è andata»

Sofia fa un sospiro.

«Stefi è davvero sterile, come conseguenza della sua scelta. Con l'aiuto della sua amica Agata, ci scambiammo di posto, affinché io potessi darle un figlio. Ti ho portato in grembo, ti ho allattato, ti ho cambiato i pannolini... quando iniziasti lo svezzamento fu deciso che era giunto il momento che Stefi riprendesse il suo posto. Ti ho lasciato alle sue cure perché erano una famiglia normale: io ero una scavezzacollo, un'avventuriera sempre pronta a rompermi l'osso del collo in mille avventure. Non avresti avuto una bella infanzia con me. Tuttavia io mi sono sempre ricordata dei tuoi compleanni. E ti sono rimasta accanto il giorno dell'incidente; mentre Stefi ti malediva per aver rovinato il vestito, io mi preoccupavo della tua salute. Ma, soprattutto, non ti voglio morta!»

«Perché non ne sapevo niente?!» esclama Martina incredula.

«Faceva parte del patto che avevamo stretto e che Stefi ha rotto quando ha cercato di “farti fuori”»

Martina guarda Stefi.

«Non mi è mai importato un fico secco né ti te, né di quello scriteriato di tuo padre. Ti volli per poter perdurare la mia dinastia, ma con il risveglio del drago e la possibilità di acquisire l’immortalità, non sei più necessaria. A proposito: Agata, ti avevo detto che con lei non avrebbe mai funzionato. Forse avresti dovuto provarci con uno degli altri ragazzi»

«E che me ne facevo? – risponde Agata massaggiandosi – Lei è la discendente di Tolomeo. Solo il suo sangue poteva aprire questo passaggio; l’altro lo hai distrutto tu con la tua scriteriata incursione alla dinamite. E poi la Clessidra è sua: non potevo consegnarla ad altri»

«Vuoi dire che è vera?» esclamano Stefi, Sofia e Martina all’unisono.

«Certo che lo è! L’unica cosa vera in tutta la montagna di bugie che abbiamo preparato. La clessidra era pronta per il giorno della sua scelta, ma qualcosa è andato storto e si è “messa in moto”. Quella clessidra non indica solo il tempo a disposizione, ma anche altro. Ignoro perché la clessidra si sia avviata prima della sua scelta né so quanto tempo si trovi al suo interno o di che razza di poteri possa donargli... oh, non fare quella faccia, dovresti averlo capito: dalla clessidra si possono acquisire molti poteri, capacità, comando di creature, influenza ed ora che la Soglia è aperta questi poteri sono ancora più aumentati. Ma attingere a questi poteri ha un prezzo: consumare il tempo che ti rimane»

«Noi abbiamo attinto per anni ai poteri della clessidra ed ora che la Soglia è stata riaperta, questa dannata si è ripresa tutto il tempo speso – Stefi estrae la sua clessidra e la mostra – Come vedete saranno rimaste tra sì e no una o due ore e poi il nostro tempo sarà scaduto. Capite, ora, perché non abbiamo più niente da perdere?»

A quelle parole lei ed Agata si prendono per mano mentre la sabbia della clessidra cambia colore. Sofia ed i Coboldi spalancano gli occhi terrorizzati. Un attimo dopo le clessidre di Stefi ed Agata si infrangono ed una sabbia rosso sangue inizia ad avvolgerle. Le due urlano e le loro urla divengono un unico ruggito mentre iniziano a trasformarsi e fondersi!

«Scappa!» ordina Sofia a Martina mentre estrae una lama luminosa.

Nello stesso istante tutti i Coboldi attaccano.

Martina rimane impietrita ad osservare la trasformazione, ma Trick la trascina via!

«Non puoi affrontare la Viverna – le dice mentre la fa correre – Non è neanche compito tuo! Scappa Martina! Corri più velocemente che puoi! Mettiti al sicuro: raggiungi il Padrone!»

La lancia dentro un’apertura e la chiude dietro di lei.

«La viverna? Mamma?» dice Martina ancora scioccata.

«Martina!» si sente chiamare.

Sono Federico e Giovanni. Martina corre da loro e si mettono al corrente della situazione

«La Viverna?!» dicono Fir e Krak e subito dopo scompaiono

«Venite – dicono Mik e Nik iniziando a spingere i ragazzi – Dobbiamo raggiungere il Padrone prima che sia troppo tardi»

«Ma...» prova a dire Federico

Quando un enorme ruggito seguito dal crollo di una porzione del corridoio li convince finalmente a correre!

\*\*\*

In una sala del castello i tre ragazzi si trovano insieme a Kira, Mik e Nik. Non c'è traccia del drago né dei genitori dei ragazzi.

«Vedrete – sta dicendo Kira mentre gli offre una tazza di non si sa che bevanda – il drago riporterà tutti sani e salvi. Ve lo ha promesso e lui mantiene sempre le promesse»

Martina poggia la sua clessidra sul tavolo. Kira accenna un sorriso.

## Finale

Martina, Federico e Giovanni sono nella sala del drago, al suo cospetto. Il drago ha raccontato loro quanto è successo fuori dal castello e della conclusione dello scontro con la Viverna.

«È stato decisamente rocambolesco – dice il drago – ma le cose infine si sono aggiustate. Gli umani hanno capito che sono dalla loro parte e la Viverna è stata sconfitta. I feriti verranno curati dagli ScaglieArcana e si rimetteranno nel giro di pochi minuti»

Giovanni fischia.

«Certo che far bombardare la città nel tentativo di distruggerti...» inizia a dire Federico.

«Come lo chiamate voi? Ah, sì, golpe. Un tentativo di golpe a tutti gli effetti, in modo tale da tenere tutti impegnati. Ma le cose gli si sono ritorte contro: ora io, i miei Coboldi ed i miei bambini sono visti con occhi diversi. Si è tutto concluso per il meglio»

«In realtà manca ancora una cosa – interviene Martina – questa – mostra la clessidra – È vero quello che mi hanno detto? Perché ha iniziato a muoversi?»

«È abbastanza vero. Hanno travisato gli intenti, ma è vero: potevano avere un grande potere, attingendo al loro tempo. Ed vero che è anche una forma di controllo, visto che è un incanto, od una maledizione se preferisci, da me realizzata. Ma questo ha ora poca importanza: la clessidra non serve più. Per quanto riguarda la tua seconda domanda, la clessidra ha iniziato a muoversi perché tu hai attinto al suo potere: per guadagnare tempo hai attinto al tuo tempo. Buffo, no?» sorride.

«Non ho capito»

«Avete notato quante volte vi siete salvati all'ultimo momento? Se i soccorsi fossero arrivati pochi secondi più tardi... eppure sono sempre arrivati in tempo. Hai attinto al tuo tempo per far sì che gli altri arrivassero in tempo»

Martina rimane a bocca aperta.

«Cosa succederà ora?» chiede dopo quasi un minuto.

«Niente. Tu non hai fatto la Scelta e, come già dissi, la clessidra non serve più – gli occhi del drago brillano per un momento, la sabbia scorre all'indietro fino a riempirsi di nuovo e poi la clessidra evapora letteralmente – Ora sei di nuovo padrona del tuo tempo»

Martina rimane di nuovo a bocca aperta.

«Senti un po', lucertolone, scommetto che avevi previsto tutto fin dall'inizio» dice Federico.

«Non tanto, ma so adattarmi. In questa storia ogni cosa è per me un tassello per i miei piani a lungo termine, mio irriverente amico, l'unica cosa di cui hai la certezza è che io avevo fiducia in voi, mentre il "conte" vi voleva morti»

«Scusate – arriva Isa – la festa è pronta»

\*\*\*

La piazza del castello è stata allestita per la festa: ci sono giochi, musica ed un enorme tavola con una pietanza mai vista.

«Krughiscia – spiega Isa – si mangia con le mani» e ne afferra un pezzo offrendolo a Martina.

«Buono» commenta lei a bocca piena.

«Sarà» dice Federico poco convinto.

Poco dopo stanno tutti festeggiando: Mik e Nik ballano con Giovanni e Martina, Federico parla con Sofia tra un morso di Krughiscia ed un altro, i bambini si divertono a far lo scivolo sopra il drago. Anche la torta dell'evento è stata portata: grande quanto il drago, la torta viene divisa tra i vari invitati, umani e coboldi.

In un angolo non visto, il draghetto osserva la scena. Kira gli si avvicina portandogli una fetta di torta.

«Te lo meriti – gli dice consegnandola – Non deve essere stato semplice per te vivere 600 anni qui nascosto»

Il draghetto annuisce e addenta la torta mentre osserva il drago.

«Oh, sì, lui sa che sei qui, ma spiegare come fa Tolomeo ad essere vivo ed ad essere un drago, richiederebbe troppo tempo e sarebbe troppo difficile per loro capire. D'altronde deve esserlo stato anche per te: morire e tornare alla vita come un draghetto quasi immortale deve essere stata una bella sorpresa»

Il draghetto annuisce continuando ad addentare la torta.

«Mi togli una curiosità? Come hai conosciuto lo zio di Federico?»

Il draghetto la guarda.

«Ah! È vero: non sai parlare e sai solo comunicare sensazioni. Dovremmo chiedere al drago se è possibile fare qualcosa. Era stata una sfida amichevole, all'inizio?»

Il draghetto annuisce.

«Capisco. Beh, io devo tornare dagli altri. Spero vorrai salutarli quando se ne andranno»

Il draghetto annuisce continuando ad addentare la torta, felice.

\*\*\*

Alcune ore dopo, Martina, Giovanni e Federico, insieme a tutti gli altri, si congedano dal drago.

«Ci rivedremo – dice il drago – statemi bene»

«Cercheremo» rispondono loro.

Salutando i Coboldi, Martina e Federico notano il draghetto che, dalla cima della torre di avvistamento, li sta salutando, mentre Giovanni nota Gætor, parzialmente nascosto nel passaggio che porta al fiume, che si inchina a lui in segno di riverenza e poi agitando la coda in una sorta di saluto, scompare.

\*\*\*

«Tutto secondo i piani?» chiede Kira al drago.

«Come sempre – risponde lui – Manda i coboldi in libertà, se solo meritati, e poi chiama Tolomeo: abbiamo 600 anni di cose da dirci»

Guarda all'orizzonte osservando i ragazzi mentre tornano alla loro normalità e ghigna soddisfatto: l'amicizia con quei ragazzi sarà molto utile per i suoi piani a venire...

***FINE***